

ORATIONE DI
CICERONE, IN DIFE-
SA DI MILONE,

P.L.

Tradotta di latino in uolgare da
Giacomo Bonfadio.



CON PRIVILEGIO, PER ANNI XX.

IN VINEGIA, M. D. LIIII.

Handwritten signature or mark.

GRATITUDE D.

CICERO, IN DILE

2 A D I M I D N I

Tribute of Love to the
Glorious



D A 2



CONSTITUTION, 1787

IN THE YEAR, 1787

Handwritten signature or mark.

2

AL CONTE FORTV-
NATO MARTINENGO.

OME prima io mi sono sbrigato di casa messer Giouambattista Grimaldi, bramoso di libera e tranquilla uita piu che mai ceruo assetato di fonte; io mi sono messo à tradurre, per sodisfarui, di latino in uolgare l'oratione, che Cicerone scrisse in difesa di Milone; & holla appunto fornita in un mese, quasi concorrendo col periodo della Luna. Non so quel che à uoi ne parerà, à me ueramente piace ella molto, quando miro all'altrui tradottioni: ma quando riuolgo gli occhi alla latina, parmi essere questa tanto men bella di quella, quanto i premi, che hora con la

uirtù si cercano, sono inferiori à
quelli, che alhora le si offeriuano.
Non douerete dunque merauigliarui, se io in questa nostra lingua non ho potuto pareggiare la eccellenza di colui, che nella sua uinse tutti i passati, & à' posterì leuò la speranza di agguagliarlo.
Ho hauuto due gran contrarii, l'uno, che l'ingegno mio non ha proportionè con quello di Cicero-
ne, non più che si habbi una picciola scintilla di fuoco corrottibile con l'immenfa & eterna luce del Sole: l'altro, che, se il uelo della mia ignoranza non mi nasconde il uero, questa nostra fauella, che uolgare si chiama, fin hora non uà di pari con la latina. per-
ciò che questa non ha molto ch'è nata, & non ha preso quelle forze, che per auentura il tempo le

darà : & quella per lo spatio di molti secoli, e per i premi, che la nodriuano, crebbe tanto, ch'è à piena grandezza si condusse. non uedete uoi, che Cicerone quasi condotto per mano de la eloquenza salì per tutti i gradi de gli honori fin'al sommo, ch'era il Consolato ? & hora ci stiamo al basso, ne si muoue à solleuarci chi deurebbe. Io u' inuiterei à godere la bella uista di questo ridente mare, nel quale hora mirando ui scrivo : ma perche fra pochi di dissegno di partirmene, sosterrò uolontieri il desiderio, c'ho di riuederui, con la speranza di essere tosto con uoi in maggiore contentezza, che qui non ho. Me ui raccomando. Di Genoua.

Seruitore Giacomo Bonfadio.

A iii

...económico. El Censo.

11. A.

ARGOMENTO DELL'ORATIONE
di Cicerone, in difesa di Tito Annio Milone.

ITO Annio Milone, e Publio Plautio Hipseo, & Quinto Metello Scipione dimandavano il Consolato, et cercava ogniuno di loro di ottenerlo non solamente per via di doni, ma ancora per mezzo dell'armi. Era fra Milone & Clodio mortale nimistà: perche Milone era stato principal cagione, che Cicerone sbandito fosse restituito nella patria; et Clodio odiava Cicerone in gran maniera; & però favoriva à Hipseo, & à Scipione contra di Milone. & quanto all'ardire, era pari l'uno all'altro; ma Milone teneva co' buoni. eraui un'altra cagione di questa nimistà; che nel medesimo anno Milone il Consolato, & Clodio dimandava la Pretura: la quale egli uedeua douere essere di poche forze, sendo Console Milone. Hora auenne, che, prolungandosi la speditione intorno al creare de' Consoli, per le contese de' competitori; et per questo non essendo ancora ne Consoli ne Pretori nel mese di Gennaio; fu creato l'Interregge: il quale era un magistrato, che creaua i magistrati, quando non u'erano. hora Milone andato à Lanuuio, sua patria, per creare un sacerdote, s'incontrò in Clodio di là da Bouille, doue è una picciola chiesa della dea Bona. con Clodio erano da trenta serui con le spade, e tre compagni, uno dell'ordine equestre, Gaio Cassinio Scola, due plebei ignobili, Publio Pomponio, Gaio Clodio. Milone andaua in cocchio con sua moglie.

Fausta, figliuola già di Lucio Silla Dettatore; et con Marco Fusio suo familiare. seguiva una gran schiera di serui: i quali incontratisi ne' serui di Clodio attaccorno la questione. Et essendosi rinolto Clodio per uedere che fatto era questo, Birria, uno de' serui di Milone, con una ronca gli passò una spalla. onde Milone, ciò ueduto, pensò che men male fusse l'ucciderlo che lasciarlo uiuo, auisando quanto fiera uendetta egli fosse per farne. Et così egli fu con molte ferite ucciso. di questa morte due giouanetti, nipoti di Clodio, accusarono Milone; et Quinto Hortensio, Marco Cicerone, Marco Marcello, Marco Callidio, Marco Catone, Fausto Silla, suo cognato, lo difesero. In questo tempo, dubitandosi di nouità, Pompeo, il grande, soprannominato, era stato creato solo Console, et haueua poste due leggi, l'una della uiolenza, con particolare mentione della morte di Clodio; l'altra contra l'ambito: et haueua creato giudici de' piu honorati et piu giusti huomini della città. Venuto il giorno del giudicio, Cicerone fondò il suo parlare sopra questa ragione, che Clodio hauea teso gli agnati à Milone, et che, uolendolo uccidere, era seguito, come alcuna uolta suole, ch'egli fosse ucciso. Et è da sapere, che Cicerone, impaurito per il grido della setta Clodiana, poche parole disse: onde Milone fu condannato. Et questa oratione, che fra le stampate si legge, egli non la recitò, ma la scrisse dipoi quasi per ammenda del suo errore, con eloquenza tale, che fra tutte le sue orationi è stata tenuta dagli antichi, sì come è ueramente, la piu perfetta.

LA ORATIONE DI CICERONE,
IN DIFESA DI TITO
ANNIO MILONE.

ENCHE io dubiti, ò giudici, che
brutta cosa sia à cui parli in difesa
di un'huomo fortissimo, nel principio
del suo parlamento hauere temenza;
ne si conuenga punto, prendendosi
maggior affanno esso Tito Annio Milone della salute
della republica, che della sua propia, ch'io non pos-
sa così esser animoso, & forte nel defendere la sua
causa, come egli è nel pericolo di se stesso: nondime-
no questa nuoua forma di nuouo giudicio dà spa-
uento à gli occhi; i quali, ouunque mirino, l'antica
usanza della piazza, & il solito costume de giudi-
cij non riconoscono. percioche non è, come già solea
ua, il uostro tribunale circondato dal popolo: non c'è
sta d'intorno la solita frequenza. e quelle genti ar-
mate, le quali uoi uedete inanti à tutte le chiese,
benche siano poste per riparare alla uiolenza; non
fanno però elle punto, che l'oratore nella piazza
& nel giudicio, quantunque ci negghiamo d'ogni
intorno da salutifere & necessarie guardie assicu-
rati, non dico prenda ardire, ma pur resti di teme-
re; come che di timore ueruna cagione non ci sia. &
s'io credessi, che cotai genti fossero poste à danno di
Milone, cederei al tempo ò giudici, ne penserei che
in mezzo di cotante armi douesse hauer luogo l'ora-
tore, ma mi racconforto et rassicuro pensando all'in-

ORATIONE DI CICERONE

tentione di Gneo Pompeo, huomo di somma sapienza & singolar giustitia dotato : il quale certamente non giudicherebbe conuenirsi ne alla giustitia sua, il dare ad uccidere à soldati quell'istesso reo, il quale egli hauesse gia dato à sententiarè à giudici ; ne alla sapienza, l'armare la temerità della plebe già concitata, con aggiugnere al furore di lei quell'autorità, la quale egli ha dalla republica. la onde quelle armi, e quei capitani, e quelle squadre non ci minacciano pericolo, ma ci promettono sicurezza ; & ci confortano ad essere di animo non pur quieto, ma grande ; chiaramente dimostrando, che alla difesa mia, non solamente aiuto, ma ne ancor silentio è per mancare . Il rimanente poi della moltitudine (parlo di quelli, che sono cittadini) è tutto in fauor nostro : & dicoloro, i quali uoi di qui, oue siamo, rimirando, uedete che da tutti quei luoghi, onde alcuna parte della piazza si può scorgere, con intenti occhi riguardano, & il fine di questo giudicio aspettano, non ci è alcuno, il quale al ualore di Milone fauoreuole non sia, & insieme non istimi, che al uostro tribunale, o giudici, nel giorno di hoggi e di se, & de' figliuoli suoi, & della patria, e finalmente di ogni suo affare, & ogni sua sostanza si contenda . ci è solamente una sorte di huomini à noi contraria e nimica ; e questi sono coloro, i quali Publio Clodio il furioso di rapine, d'incendi, et di tutte le publiche ruine ha pasciuti : i quali etiandio nel parlamento, che fu hieri al popolo, furono istigati e sospinti à proporui con alta uoce, quel che deuesse

giudicare. il cui grido, se alcuno per auentura si udirà, douerà ammonirui, che ritegniate nella città quel cittadino, il quale sempre così fatta sorte di huomini e gridi grandissimi per la salute uostra ha disprezzato. la onde state attenti ò giudici; Et, se alcuna paura hauete, rassicurateui. percioche, se mai di buoni Et forti huomini, se mai di cittadini bene meriti haueste potestà di giudicare; se finalmente ad honorati Et scielti huomini fu mai data occasione, oue la loro affettione uerso i ualorosi e buoni cittadini, piu uolte significata col uiso Et con le parole, potessero con effetto Et con le sentenze manifestare: quella potestà certamente l'hauete hora uoi tutta; hauendo à determinare una delle due cose; ouero che noi, i quali sempre ubbidienti e riuerenti fummo alla uostra auttorità, sempre in miserie Et in pianti la uita meniamo; ouero che, dopo hauer lungamente sostenute le persecutioni de' maluagi Et iniqui cittadini, finalmente per mezzo uostro, e della uostra fede, uirtu, e sapienza ritrouiamo riposo. percioche oue si può, ò giudici, dire, ò imaginare che sia fatica, ò affanno, ò trauaglio maggiore, che nella uita di noi due? i quali essendoci dati à seruire la repubblica con speranza di riportarne larghissimi premi; in iscambio ci conuiene temere di raccoglierne acerbissimi danni. Et inuero ho sempre creduto che Milone, per essere sempre stato difensore de' buoni contro à rei, solamente ne' parlamenti al popolo, non altrimenti che in un tempestoso mare, ogni altro effetto di contraria fortuna douesse senti-

ORATIONE DI CICERONE

re: ma che in un giudicio, & in quel consiglio, doue giudicassero i piu approuati huomini di tutta la città, douessero hauer speranza i nimici di Milone di affligerlo sì fattamente, per mezzo di così fatti huomini, che egli non solo la salute, ma ancor la gloria ne perdesse; questo non ho io creduto giamai. benchè nella presente causa, o giudici, a' difesa di questo peccato io non sono per ualermi del Tribunato di Milone, nel quale ogni sua attione egli ha dirizzato alla salute della republica; se prima co' propri occhi non uedrete, che Clodio habbi fatte le insidie à Milone: ne manco sono per pregarui, che questo peccato per i molti e degni meriti uerso la republica ci sia perdonato: ne per chiederui, che, se la morte di Publio Clodio è stata la salute uostra, deuiate però riconoscere la piu tosto dal ualore di Milone, che dalla buona fortuna del popolo Romano. ma se le insidie di Publio Clodio tanto chiare seranno, che meno chiara ui paia essere questa luce: alhora finalmente pregherouui, o giudici, et in gran maniera supplicherouui, che, se l'altre cose habbiamo perdute, questa almeno ci sia lasciata, che contro all'audacia & all'armi de' nimici lecito ci sia di difenderla uita senza pena. ma prima ch'io uenga a' parlare intorno à quel, che è proprio di questo caso, parmi di rispondere à quelle cose, le quali piu uolte i nimici & maligni sono giti spargendo nel Senato, & poco fa gli accusatori ancora ne' parlamenti al popolo hanno dette: a' fine che, leuato di mezzo ogni errore, possiate la cosa, che hauete à giudicare, chiaramente ue-

dere. Dicono, esser cosa nefanda, che colui, il quale confessi di hauer ucciso un'huomo, ueggia la luce del sole. sciocchi, che sono, e pieni d'ignoranza: che non si aueggono, in qual città cotai parole dicono. per-
 cioche questa è quella città, la qual uide il primo giu-
 dicio nella persona di Marco Horatio, fortissimo huom-
 o: il quale, non essendo ancor libera la città, non-
 dimeno nel consaglio del popolo Romano fu liberato,
 con tutto ch'egli confessasse di hauere di propria ma-
 no uccisa la sorella. ecci alcuno, che non sappi, quan-
 do si tratta di un'homicidio, essere costume, che oue-
 ro in tutto si neghi di hauerlo fatto, ouero si difen-
 da di hauerlo drittamente e ragioneuolmente fatto?
 se per auentura non credete, che Publio Africano fosse
 se pazzo, quando egli a' Gaio Carbone Tribuno del-
 la plebe, il quale in mezzo al popolo con disegno di
 nouità lo interrogaua, che opinione egli hauesse in-
 torno alla morte di Tiberio Gracco; rispose, che gli pa-
 reua esser stato ucciso con ragione. percioche, necessa-
 rio serebbe, che e quel Seruilio Ahala, e Publio Nasica,
 e Lucio Opimio, e Gaio Mario, e, nell'anno ch'io era
 Consolo, il Senato fosse riputato nefando, se il dar mor-
 te a' scelerati cittadini nefanda cosa fosse. la onde non
 senza cagione, o' giudici, con fauole finte è stato scrit-
 to da huomini dottissimi, che colui, il quale per uen-
 dicare il padre hauena ammazzata la madre; essen-
 do diuerso il parere de gli huomini, fu liberato per
 sentenza non solamente diuina, ma di quella Dea, a'
 cui di sapienza il primo grado si dona. et se le dodici
 tauole danno licenza, che si uccida un ladro senza

pena; et che si uccida di notte, comunque si può; et di giorno, se uorrà difendersi con l'armi: qual è colui, che giudichi, ogni homicidio, per qualunque cagione sia fatto, esser degno di pena, uedendo che le istesse leggi alcuna uolta ci porgono la spada per ammazzare un'huomo? et in uero, s'egli è alcun tempo, (che ci è molte uolte) nel quale si possa uccidere un'huomo a ragione: certamente quello è non solamente giusto, ma ancor necessario, quando contra la forza con la forza si difende. facendo forza ad un giouane soldato con dishonesto appetito uno Tribuno de soldati nell'esercito di Gaio Mario, parente di esso Mario Imperatore, fu da colui, al quale faceua uiolenza, ammazzato: percioche uolle quel buon giouane piu tosto operare con pericolo, che patire con uergogna: e nondimeno da quel grande & eccellente huomo egli fu come innocente del pericolo liberato. e serà poi riputato ad ingiustitia l'uccidere un'assassino, & un ladrone? a che fine adunque andiamo in camino accompagnati? a che fine portiamo le spade? le quali certamente non ci serebbe lecito di hauerle, se, di poterle a uia nissuna adoperare, lecito non ci fosse. conciosia cosa che questa legge, o' giudici, non dico è stata scritta, ma è nata; la quale noi non habbiamo apparata, riceuuta, o' letta, ma dalla natura istessa l'habbiamo presa, cauata, & espressa; ne per osservarla siamo stati ammaestrati, ma formati; ne ci è stata a' gli occhi dimostra, ma dentro all'anima infusa; che, abbattendosi la uita nostra in alcun aguato, ò uiolenza,

ò armi, ò di ladroni, ò di nimici, qualunque uia di
 saluezza fosse lecita & honesta. percioche tacciono
 le leggi fra le armi; ne commandano di essere aspet=
 tate; correndo pericolo colui, il quale aspettarle uo=
 lesse, di essere egli prima ingiustamente offeso, che
 possa giustamente uendicarsi. benche molto sauia=
 mente; tutto che espressamente non lo dica; la legge
 istessa dà potestà di difendere: la quale commanda,
 non solo che homicidio non si faccia, ma che non si
 portino armi per cagione di farlo: a' fine che, qua=
 lunque hauesse le armi adoperate in difesa sua, non
 si giudicasse che egli hauute le hauesse per uccidere
 un'huomo; douendosi non all'armi, ma alla cagio=
 ne mirare. per la qual cosa stiamo fermi su questo
 punto, ò giudici. percioche non dubito, che non sia=
 te per approuare la mia difesa, se ui terrete à men=
 te, quel che iscordarui non potete, che un'assassino
 ragioneuolmente possa esser ucciso. Eccì un'altra op=
 positione, fattaci da' nimici di Milone: i quali uan=
 no dicendo, che il Senato ha giudicato, colui, il qua=
 le ha morto Publio Clodio, hauere operato contra la
 republica. & io dico all'incontro, che il Senato non
 solamente con le sentenze, ma ancora con euidentì
 segni di allegro animo cotal fatto ha confermato.
 percioche quante uolte ho io parlato intorno a' que=
 sto caso nel Senato? in che maniera hanno lodato il
 mio parere tutti e Senatori? con quante e quanto
 chiare parole? imperoche quando si sono ritrouati
 quatro, ò al piu cinque, nella maggior frequenza
 del Senato, i quali quel, che fatto ha Milone, non

lodassero? manifesto segno ne fanno quei tramortiti parlamenti al popolo di questo mezzo abbrusciato Tribuno della plebe: ne' quali ogni giorno, per concitarmi odio, accusava la mia potenza, dicendo che'l Senato, non quel che egli sentiva, ma quello, che io voleva, determinava. la quale se potenza si deve chiamare, piu tosto che auttorità nelle giuste cause, per i grandi beneficij nella republica operati; o favore appresso à buoni, per le mie affettuose fatiche; benche ne l'auttorità mia, ne il favore è tale, che ò quella, ò questo trappassi il termine della mediocrità: io sono assai contento, che potenza si chiami, pur che per salvezza de' buoni contro al furore de' maluagi l'adoperiamo. ma questa nuova forma di giudicio, benche ella non è ingiusta, non fu però mai mente del Senato, ch'ella si facesse. percioche u'erano leggi, u'erano usitate forme di giudicij e di homicidio, e di violenza; ne tanto di mestitia, e di pianto arrecaua al Senato la morte di Publio Clodio, che nuova forma di giudicio si douesse introdurre. imperoche se di quel stupro, che Clodio commesse fra gli altari della dea Bona, uolendo il Senato ordinar il giudicio fu uietato; chi può credere, che nella morte di lui il medesimo Senato pensasse di far nuouo giudicio? per qual cagione adunque ha determinato il Senato l'incendio del palazzo, l'oppugnatione della casa di Marco Lepido, questo istesso homicidio esser commesso contro alla republica? perche nissuna violenza fu mai usata fra cittadini in una città libera, la qual non fosse contro alla republica: conciosia cosa
che

che non è alcuna difesa contro alla violenza mai de-
siderabile, ma occorre alcuna uolta che ella è neces-
saria: se per auentura non uogliamo dire, che quel
giorno, nel quale Tiberio Gracco fu morto, ò quel-
lo, nel quale Gaio, ò quello, nel quale furono spente
l'armi di Saturnino, quantunque partorissero gioua-
mento alla republica, non però insieme col giouamen-
to le apportassero danno. e però io medesimo deter-
minai, essendo manifesto l'homicidio nella uia Ap-
pia commesso, non che colui, il quale si hauesse dife-
so, hauesse operato contro alla republica: ma, con-
tenendosi nel caso violenza, & insidie; quanto alla
violenza, la dannai; quanto all'insidie, a' giu-
dici le riserbai. ma se quel furioso Tribuno non ha-
uesse uietato al Senato il dare effetto à quello, ch'egli
sentiua; non haueremmo hora alcuna forma di nuo-
uo giudicio: percioche il Senato determinaua, che
fosse esaminato, & ispedito il caso di Milone in quel-
la maniera, che è stata ordinata dalle leggi anti-
che, solamente con questa differenza, che istraordi-
nariamente, cioè inanti tutti gli altri casi, uì si at-
tendesse. fu diuisa l'opinione à richiesta di non so cui:
(percioche non è necessario di scoprir le colpe di cia-
scheduno) & così il rimanente dell'autorità del Se-
nato fu leuato uia per intercessione del Tribuno cor-
rotto. Dicono ancora, che Gneo Pompeio con la sua
legge ha fatto giudicio & della cosa, & di Milone
istesso; hauendo messo la legge dell'homicidio come
messo nella uia Appia, nella quale Publio Clodio è
stato ucciso. che cosa adunque ha egli uoluto nella

legge? certamente questo, che si considerasse. ma che cosa deuesi considerare? se è stato commesso l'omicidio? egli è palese. da cui commesso? è manifesto. uide egli, che, quantunque si confessi il fatto, nondimeno si può difendere di hauerlo fatto giustamente. e s'egli non hauesse ueduto poter esser assoluto colui, il quale confessasse; uedendo che noi confessiamo, non haurebbe mai commandato, che si considerasse; ne à uoi haurebbe dato, per giudicare, quella lettera, che assolue il reo, piu tosto che quella, la quale lo condanna. pare à me all'incontro, che Gneo Pompeo non solamente non habbi fatto pregiudicio alcuno contro di Milone, ma ancora ch'egli habbia statuito à che fine uoi nel giudicare questo caso doueste mirare: per cioche hauendo egli dato à colui, che confessa, non pena, ma difesa; è segno, ch'egli ha giudicato, che si debba non la morte, ma la cagione della morte considerare. oltre à ciò, egli stesso certamente dirà, se quello, che egli ha fatto spontaneamente, egli l'ha fatto per cagione di Publio Clodio, ò perche la qualità del tempo lo richiedesse. Marco Druso, nobilissimo huomo, difensore del Senato, & in quel tempo quasi tutore & protettore, zio di questo nostro Catone, hora giudice, fortissimo huomo, essendo Tribuno della plebe, in casa sua fu morto: non fu della sua morte ricerca il popolo per porre alcuna legge: non fu dal Senato ordinata alcuna forma di giudicio. quanto di pianto fu in questa città, secondo che da' padri nostri habbiamo inteso, quando Publio Africano in casa sua in quella crudel notte fu ammazzato.

to? di cui alhora non si udirono i gemiti? cui non traſſiſſe pungentiſſimo dolore? non eſſer ſtata ne anco la natural morte aſpettata di colui, à cui immortal uita, ſe poſſibile foſſe, ogniuno deſideraua? fu adunque per noua legge ordinato alcun giudicio de la morte di Africano? niſſuno certamente. e per qual cagione? perche nell'uccidere gli huomini chiari, ouero quelli, che conoſciuti non ſono, non uì è differenza di peccato. è ben uero, che gli huomini notabili, quanto alla dignità, ſono differenti da gl'ignobili: ma ſe auiene, che ſiano ucciſi; è conueniente, che contro al reo con le medefime pene, con le medefime leggi ſi proceda. Se per auentura non uogliamo dire, che piu debba ad eſſere paricida colui, il quale ucciderà il padre, che ſia ſtato Conſolo, che colui, il quale dara morte al padre, che ſia huomo di baſſa conditione: ouero la morte di Publio Clodio douerà eſſer piu acerba, per eſſere egli ſtato ucciſo ne' monimenti de' ſuoi maggiori. perche queſta è quella ragione, della quale coſtoro ſpeſſo ſi uagliano. come ſe quell' Appio Cieco haueſſe fatta la uia, non perche ella ſeruiſſe al commodo del popolo, ma perche i ſuoi poſteri uì commetteſſero delli aſſaſſinamenti ſenza pena. e però in queſta iſteſſa uia Appia hauendo Publio Clodio ucciſo Marco Papirio, honoratiſſimo caualliere Romano, non biſognò punirlo di cotal ſcelerità: eſſendo che un'huomo nobile ne' ſuoi monimenti hauend' ucciſo un caualliere Romano. hora il nome della medefima uia Appia di quante tragedie è cagione? nella quale eſſendo dianzi ſeguita la mor-

te di un'huomo honorato, & innocente, nondime-
 no dilei pur una parola non si faceva: & hora la
 medesima, poi che è stata bagnata del sangue di
 un ladrone, & di un parricida, spesse uolte è ricor-
 data. ma à che fine di cotai cose fo io mentione? è
 stato ritrouato nel tempio di Castore uno schiauo di
 Publio Clodio, il quale egli ui haueua messo per uc-
 cidere Gneo Pompeo. fulli tratto per forza il pu-
 gnale di mano, confessando lui la sua colpa. da indi
 in poi non uenne Pompeo in piazza, non uenne in
 Senato, non uenne in luogo publico: chiusefi in casa
 per assicurarsi con la porta, & con le mura, &
 non con quelle ragioni, che dalle leggi, & da i giu-
 dicij sono date. fu fatta alcuna legge? fu ordinata
 alcuna nuoua forma di giudicio? e se cosa, se huom-
 o, se tempo alcuno ne fu degno; certamente tutte
 queste conditioni alhora ui furono dignissime. un'as-
 sassino era stato messo in aguato nella piazza, &
 nell'istesso introito del Senato: et à quell'huomo trat-
 tauasi di dare la morte, nella cui uita era riposta la
 salute della città: e trattauasi in quel tempo della
 republica, nel quale s'egli solo fosse morto, non à
 questa città solamente, ma à tutto il mondo graue
 ruina serebbe seguita. se per auentura non uoglia-
 mo dire, che, non hauendo hauuto la cosa effetto, non
 uisi conuenisse la pena. come se nel dare la pena le
 leggi mirino à successi delle cose, & non à pensieri
 de gli huomini. concederò, che douesse esser minor
 dolore, perche il fatto non successe: ma non conce-
 derò già, che douesse esser minore la pena. quante

molte io ancora, o giudici, dall'armi di Publio Clodio,
 & dalle sanguinolenti sue mani sono fuggito? dalle
 quali se la mia buona fortuna, la qual chiamerò
 ancora fortuna della republica, non mi hauesse con-
 seruato: chi hauerebbe mai della mia morte nuoua
 legge posta? ma pazzia è la nostra, che habbiamo
 ardire di far paragone di Druso, di Africano, di
 Pompeo, di noi medesimi à Publio Clodio, tolerabili
 furono quelli accidenti: ma non è già tolerabile la
 morte di Publio Clodio: malamente ogniuno la sop-
 porta: piange il Senato: sta mesto l'ordine de' cau-
 lieri: giace in dolore, e struggesi tutta la città: at-
 tristanfi i municipij: affliggonfi le colonie: & fi-
 nalmente le campagne istesse bramano la uita di così
 benefico, così saluteuole, così mansueto cittadino.
 non fu, giudici, non fu questa la cagione, onde si
 mosse Pompeo à porre la legge: ma, come huomo di
 alto sapere, et di ueloce & marauiglioso discorso,
 molte cose uide: essergli stato nimico Publio Clodio,
 familiare Milone: se, nella commune allegrezza
 di tutti, ancor egli contentezza di animo dimostras-
 se; dubitò di non esser tenuto nel riconciliarsi poco
 fedele. uide ancora molte altre cose, ma queste fra
 l'altre: che, quantunque egli nel porre la legge fos-
 se stato seuerò & acerbo, uoi però nel giudicare se-
 reste ualorosi et forti. et però, come di uno ameno
 giardino i piu bei fiori, così egli di cittadini, che chia-
 ri sono, scielse quelli che piu rilucono. E perche dico-
 no alcuni, che nel fare la scielta de' giudici, ha ri-
 cusato gli amici miei: questo è falso: percioche es-

sendo egli giustissimo, cotal pensiero non ha hauuto: & se l'hauesse hauuto, non haurebbe potuto nel scieglier i buoni condurlo ad effetto, quando bene l'hauesse desiderato. percioche il fauore, ch'io ho, non consiste nelle familiarità, le quali non possono estendersi molto; essendo che il conuersare, et uiuere insieme non può esser saluo che con pochi: ma se noi habbiamo alcuno potere, l'habbiamo per questa cagione, che la repubblica l'amistà di molti ci ha donato. de' quali eleggendo egli i migliori, e giudicando che ciò si conuenisse grandemente alla sua fede; è stato necessario di eleggere di quelli, che molto mi amano. ma quanto all'hauere eletto te, ò Lucio Domitio, rettore di questo giudicio; egli non ha mirato ad altro fine, che alla giustitia, alla grauità, all'humanità, alla fede. et la legge ha posto, che tale honore non potesse esser dato saluo che à huomo consolare: penso, perche giudicaua essere ufficio de' primi cittadini il fare resistenza & alla leggierezza della moltitudine, et alla temerità de' maluagi. de' consolari ha creato te principalmente, perche, quanto tu sprezzassi le furiose uoglie del popolo, fino dalla giouanezza tu lo haueui chiaramente dimostro. la onde, ò giudici, per uenire una uolta al caso, et à quello che ci uiene opposto; se ne il confessare il fatto, è cosa inusitata, ne della causa nostra il senato ha fatto giudicio alcuno al nostro uoler contrario; et quell'istesso, che ha posto la legge, non essendo controuersia alcun'intorno al fatto, ha però uoluto che si possa disputare quanto alla ragione; e se sono stati

eletti tali giudici, e tale presidente à questo giudicio è stato creato, à cui, per considerare quel che si tratta, ne giustitia manca, ne sapienza: resta, o' giudici, che non habbiate à considerare altro, salvo che, da cui siano state fatte l'insidie. il che à fine che uoi possiate chiaramente dalla ragione uedere; mentre che breuemente il caso occorso ui narro, pregoui ad udirmi attentamente. Publio Clodio, hauendo statuito di non lasciare à dietro alcuna scelerita, con la quale egli nella Pretura non perturbasse la repubblica; et uedendo che l'anno passato talmente si era prolungata la creatione de' magistrati, che egli non poteua se non per pochi mesi essere Pretore: come colui, il quale non al grado dell'honore miraua, come gli altri, ma uoleua fuggire di hauere per collega Lucio Paolo, cittadino ualorosissimo; et cercando di hauere un'anno intiero per distracciare la repubblica, subito lascio' di dimandare la Pretura nell'anno concessogli dalle leggi; et riseruossi à dimandarla l'anno che seguiva, non per alcuna religione, ma per hauere, si come egli diceua, per amministrare la Pretura, cioè per istruggere la repubblica, tutto un'anno intiero. ueniuaagli à mente, che serebbe imperfetta & debbole la sua Pretura essendo Console Milone: et uedeualo Console esser fatto con marauiglioso consentimento del popolo Romano. ridussesi à fauorire a' competitori di esso Milone, e talmente, che tutte le loro pratiche intorno al Consolato etiandio à loro dispetto egli le reggeua, e tutti i comitij co' propri homeri (che cosi usaua di dire) sostentaua: conuocaua le

ORATIONE DI CICERONE

tribu : s'intrometteua : scriueua nuoua colonia , facendo scielta de' piu tristi cittadini . quanto egli maggiore studio metteua , tanto maggiormente le cose di Milone di giorno in giorno migliorauano . come uide il maluagio , & ad ogni scelerità prontissimo , che senza dubbio alcuno serebbe Console colui , il quale era di alto ualore dotato , & ad esso lui nimista singolare portaua ; & ciò comprese non solamente con ragionamenti , ma ancora con suffragij piu uolte del popolo Romano esser stato dimostro : incomincio ad iscoprire l'animo suo , & à dire apertamente , che bisognaua uccidere Milone : & dal monte Appenino hauea fatto scendere schiaui , i quali uoi uedeuate , fieri & barbari ; co' quali haueua rubbate & saccheggiate le selue publiche , e trauagliata la Toscana . la cosa non era punto oscura : percioche palesemente andaua dicendo , che à Milone non si poteua torre il Consolato , ma la uita gli si poteua . e questo egli piu uolte nel Senato lo significò , disselo nella concione . & in oltre , dimandandogli Fauonio , huomo di gran ualore , con qual speranza egli fosse così furioso essendo uiuo Milone , risposegli , che fra tre giorni , o al piu quatro Milone morirebbe : le quali parole di subito Fauonio à questo Marco Catone riportò . fra tanto sapendo Clodio , (che à saperlo difficile cosa non era) che à i XXX di Gennaio Milone douea gire à Lanuuio à creare il flamine , per esser Dettatore in Lanuuio Milone ; il quale uiaggio ogni anno era usitato , & ordinato dalla legge , e necessario al Dettatore di quel municipio : parti egli di

Roma incontinente il giorno inanti, accioche inanti alla sua possessione, si come l'effetto dimostrò, tenesse gli aguati a' Milone: e talmente parti, che lasciò quel seditioso parlamento, che quell'istesso giorno fu fatto dal Tribuno, al qual parlamento il fuore di lui mancò: ne mai l'haurebbe lasciato, se non per cagione di ritrouarsi al luogo, et al tempo di dare effetto al suo maluagio pensiero. all'incontro Milone, essendo stato in Sena o quel giorno fin' a quell' hora che il Senato si licentiò, uenne a casa, mutossi di scarpe, et di ueste; dimorò alquanto mentre che la moglie, come si usa, si mette all'ordine; dipoi parti a' hora, che Clodio (se però quel giorno era per uenir a' Roma) poteua hormai essere ritornato. fassegli incontro Clodio ispedito, a' cauallo, senza alcun cocchio, senza alcuni impedimenti, senza alcuni compagni Greci, cò quali soleua andare, senza la moglie; il che quasi mai costumaua di fare: et dall'altra banda questo insidiatore, il quale hauea parecchiato quel uiaggio per commetter homicidio, se ne ueniua in cocchio, con la moglie, impellicciato, con una gran brigata di uolgo, con una donnesca e delicata compagnia di fantesche, e di fanciulli. incontrasi in Clodio inanti la sua possessione circa alle undici hore, o poco lontano. di subito molti con l'armi di luoga alto si auentano contro a' lui: quelli, che sono dinanzi, uccidono il carattiere. ma essendo Milone, gittata uia la pelliccia, salito giu del cocchio, et con forte animo difendendosi, quelli, che erano con Clodio, tratte le spade, alcuni ricorsero al cocc

chio per assalire a dietro Milone: alcuni, credendo, ch'egli già fosse stato ucciso, incomminciarono a ferire i suoi serui, i quali dopo lui seguituano: de quali, quelli, che furono di animo fedele uerso il padrone, et iui si ritrouarono, alcuni furono uccisi; alcuni, uedendo che al cocchio si combatteua, et non potendo soccorrere al padrone, et udendo ancora di bocca di esso Clodio, che Milone era stato morto, et pensando esser uero, fecero i serui di Milone (percio che io dirò non per rimuouere la colpa, ma per dire quel ch'è uero) senza commandamento, senza saputa, senza la presenza del padrone quel, che uorrebbe ciascheduno che i suoi serui in tale occasione facessero. A punto, come ui ho narrato, così il caso segui o' giudici: fu superato l'insidiatore: fu da uiolenza uinta uiolenza, ouero, per parlare piu propriamente, fu da uirtu audacia spenta. niente parlo dell'utilità, che n'è seguita alla republica; niente di quella, che n'è auenuta a uoi; niente di quella, che a tutti i buoni è nata. non gionui questo rispetto, non gionui punto a Milone; il quale sotto tale stella è nato, ch'impossibile era che egli conseruasse se stesso, senza conseruar insieme uoi, et la republica. se di ragione non gli fosse lecito di fare quello, ch'egli ha fatto; non ho che dire in difesa sua. ma se et la ragione a' dotti, et la necessità a' barbari, et il costume alle genti, et la natura istessa alle fiere ha dato, che sempre, con qualunque modo potessero, contro alla uiolenza difendessero il corpo, il capo, la uita loro: non potete giudicare

ingiusto questo fatto senza giudicare insieme, che à coloro, i quali caderanno in mano à gli assassini, ò per l'armi loro, ò per le vostre sentenze è necessario di morire. il che se Milone hauesse creduto, certamente più tosto haurebbe uoluto porgere la gola alla spada di Publio Clodio, non una uolta da lui, ne alhora primieramente ricerca, che esser ucciso da uoi, perche da lui non si hauesse lasciato uccidere. ma se nissuno di uoi hà questa opinione, resta che si consideri non se egli sia stato ucciso, il che confessiamo, ma se à ragione, ò à torto: il che per inanti in molte cause si è già considerato. è manifesto, che sono state fatte le insidie: e questo è quello, che il senato ha giudicato esser stato commesso contro alla repubblica: da cui siano state fatte, non si sa: è stata adunque messa la legge, perche di questo si consideri. Et così il senato ha notato la cosa, non l'huomo: Et Pompeo questa nuoua forma di giudicio ha introdotta, perche si consideri la cagione, Et non il fatto. Hassi adunque à considerare altro, saluo che da quale di questi due siano state fatte le insidie? niente certamente. se da costui à colui, ch'egli non ne uadi senza pena; se da colui à costui, che siamo liberati, et giudicati innocenti. in che modo adunque si può provare, che Clodio habbi posti gli aguati à Milone? basta à dimostrare, in così audace; Et così maluagia bestia, che gran cagione, gran speranza, grande utilità egli hauesse dalla morte di Milone. Et però quel detto di Cassio, A CUI SIA STATO UTILE, uaglia in queste persone: quantunque i buoni per nissuna uti-

lita' si muouino a' commettere il peccato, & i maluagi stesse uolte per commodo benchè picciolo. inuen-
 ro dalla morte di Milone questo a' Clodio ne seguiva,
 non solamente ch'egli fosse Pretore non essendo Conso-
 le colui, nel cui Consolato non potesse alcuno de' suoi
 scelerati pensieri condurre ad effetto; ma ancora che
 egli fosse Pretore essendo Consoli coloro, i quali spera-
 ua che douessero se non aiutarlo, almeno consentir-
 gli, che potesse trauagliare a' modo suo la republica,
 secondo che da suoi furori, e da suoi maluagi pensie-
 ri fosse spinto. percioche egli faceua fra se medesimo
 questo conto: che, se potessero reprimere gli empiti di
 lui, non desiderarebbono di farlo, per rispetto dell'o-
 bligo che haueuano; & se uoleessero, per auentura
 malamente potrebbero spezzare l'audacia di quel
 tanto scelerato, cresciuta hormai, e troppo confer-
 mata dal tempo. E' forse a' uoi soli occulto o' giudici,
 sete uoi forestieri in questa città, incomminciano pur
 hora ad udire le uostre orecchie, o' pure come pratti-
 che ne i ragionamenti, che per la città qua e la si
 fanno, hanno già inteso, che leggi (se leggi si han-
 no a' nominare, & non fiaccole della città, et pesti
 della republica) egli fosse per imporre, & per im-
 primere a' tutti noi? mostra di gratia Sesto Clodio,
 mostra quel uolume delle uostre leggi; il quale inten-
 do che tu hai rapito di casa; & di mezzo all'armi,
 di mezzo alla turba notturna, come il segno di Pal-
 lade, l'hai uia portato, per poterne dipoi far un
 presente per gouerno del Tribunato ad alcuno, se tu
 hauesse trouato chi amministrasse il Tribunato a' mo-

do tuo . hammi riguardato con quelli occhi, co' quali soleua , quando ad ogniuno ogni aspro danno minacciua . muouemi ueramente il lume della curia . che dunque , pensi tu ò Sesto ch'io sia corruciato teco , il quale hai punito l'inimico mio molto ancor piu crudelmente di quello , che non si conueniua all'humanità mia di ricercare ? tu il sanguinoso corpo di Publio Clodio hai gittato fuori di casa : tu in publico l'hai gittato : tu spogliandolo dell'imagini , dell'esequie , della pompa , dell'oratione che ordinariamente si fa in lode de' morti , hauendolo con infelicissime legna mezzo arso, l'hai lasciato da essere distracciato la notte da' cani . il che quantunque necessariamente tu habbi fatto : nondimeno , perche in un mio nimico hai dimostro la crudeltà tua , lodarti non posso , e cruciarmi però non debbo . Voi uedeui , che nella Pretura di Publio Clodio grandissime nouità si aspettauano , quando non fosse Console colui , il quale ardisse , et potesse raffrenarla . e conoscendo tutto il popolo Romano , che Milone sarebbe quello , il quale così lodenuole opra potesse operare : chi serebbe colui , il quale col suo suffragio non uolesse liberare prontamente se stesso di paura , & la republica di pericolo ? ma essendo morto Publio Clodio , non può piu Milone con quei modi , che soleua , procurare l'honore & la reputatione sua . quella singolar gloria , a' costui solo concessa , la quale col resistere a' furori di Clodio ogni giorno andaua crescendo , hormai per la morte di Clodio è caduta : uoi hauete guadagnato , & egli ha perduto : non essendo piu chi a' uoi dia timore , &

non hauendo piu egli occasione di esercitar il suo ualore; non hauendo aiuto al suo Consolato; non hauendo quel fonte, onde sorgeua di continuo la gloria sua. Et però il Consolato di Milone, il quale, se Clodio fosse uiuuto, non poteua mancargli, hora finalmente, ch'egli è morto, è incominciato ad essere impedito, Et à farsi di certo Et sicuro; dubioso, et incerto. non solamente adunque non gioua, ma nuoce ancora a' Milone la morte di Publio Clodio. Dirassi, che odio l'ha spinto, che per ira l'ha fatto, per essergli nimico, per uendicar l'ingiuria, per sodisfar al suo dolore. et io rispondo, che questi rispetti non dirò furono maggiori in Clodio, che in Milone; ma furono grandissimi in Clodio, Et in Milone punto non furono. che ricercate uoi piu? percioche à qual fine Milone odiarebbe Clodio, istrumento et materia della sua gloria? saluo se egli non l'hauesse odiato di quest' odio ciuile, il quale portiamo à tutti i maluagi. all'incontro Clodio hauera cagione di odiarlo, prima come difensore della salute mia; dipoi come colui, che raffrenaua il suo furore, che sprezzaua la uiolenza dell'armi sue; Et finalmente colui, che l'accusaua. percioche fu accusato Clodio, mentre uisse, da Milone per la legge Plotia. Et con quale animo pensate uoi che ciò il tiranno tolerasse? quanto pensate uoi che fosse l'odio suo? Et quanto giusto ancora, benche egli fosse ingiusto? Resta che hormai la natura di lui, et il costume lo difendano, Et iscusino; Et che i medesimi rispetti a' Milone siano contrarij. nissuna cosa fece mai Clodio per uiolenza: ogni cosa fece Milone con uiolenza.

za . che dunque, ò giudici? quando con ramarico, et doglia uostra io parti della città; non usò egli contro di me i serui, l'armi; la uiolenza? che cagione adunque serebbe stata di restituirmi, se non fosse stata ingiusta quella, che mi scacciò? forse che mi haueua predetto il giorno del giudicio: forse che mi haueua scritta la pena: forse che mi haueua accusato, come nemico alla patria: forse ch'io, ò giudici, doueua temere il giudicio in una causa, ouero uostra non probabile, ouero mia benche non molto honorata. io non uolli, che i miei cittadini, i quali & co' consigli et co' pericoli miei io haueuo conseruati, fossero dati in preda a' schiaui, a' cittadini bisognosi, a' huomini maluagi. percioche io ho ueduto questo Quinto Hortensio, il quale è hora qui presente, splendor & ornamento della republica, quasi esser ucciso per mano di schiaui, essendo meco in compagnia; nel qual tumulto Gaio Vibieno senatore, huomo di singolar bontà, essendo egli insieme con Hortensio, si fattamente fu trattato, che ui lasciò la uita. et però quando cessò mai Clodio di adoperare et esercitare quel pugnale; il quale da Catilina haueua riceuuto? con questo minaccio e tentò di ammazzarmi: con questo egli haurebbe ucciso uoi, se io hauesse tolerato che in difesa mia uì metteste à pericolo: con questo egli cercò d'uccider Pompeo: con questo egli ammazzò Papirio, et fece sanguinosa questa Appia uia, memoria del nome suo: questo istesso pugnale lungo tempo dipoi egli contro à me lo ha riuolto: et nuouamente, come uoi sapete, poco mancò, che al luogo, il quale Regia è chiamato, non

mi uccise . che similitudine adunque è fra lui et Milone ? il quale ha usato sempre ogni sua forza , accioche Clodio , non potendo esser tirato in giudicio , non tenesse per forza oppressa la città . Et se Milone lo hauesse uoluto uccidere , quante occasioni , Et quante uolte , Et quanto honorate hebbe di farlo ? non puote egli ragioneuolmente uendicar se stesso , quando difendeva la casa , Et i suoi dei penai contro all'armi di Clodio ? non puote egli , quando Publio Sestio suo collega , cittadino eccellente , et huomo ualorosissimo , fu ferito ? non puote egli , quando Fabricio , huomo di rara bontà , nel porre la legge del mio ritorno fu scacciato , Et nella piazza crudelissima mortalità fu fatta ? non puote egli in quel tempo , quando la casa di Lucio Cecilio , giustissimo , Et ualorosissimo Pretore , fu oppugnata da Clodio ? non puote egli quel giorno , quando la legge del mio ritorno fu messa ? nel qual giorno tutta la Italia , la quale per desiderio della mia salute era concorsa , così glorioso fatto uolontieri haurebbe ueduto Et accettato : Et benchè Milone tale effetto hauesse operato ; nondimeno di tal lode tutta la città haurebbe uoluta essere partecipe : Et era in quel tempo Console honoratissimo Et ualorosissimo Publio Lentulo ; nimico a' Clodio , uindicatore di quella scelerità , protettore del Senato , difensore della uostra uolontà , capo , et guida di quel publico consentimento , recuperatore della salute mia : erano miei difensori , nimici di lui , noue Pretori , otto Tribuni della plebe : eraui Gneo Pompelo , procuratore Et principal cagione del mio ritorno ,

ritorno, acerbo nimico di esso Clodio; la cui opinione intorno alla salute mia, piena di prudenza & di honore uerso di me, fu seguita, & approvata da tutto il senato. fu egli che esortò il popolo Romano. fu egli, che, hauendo fatto il decreto à Capua di me, diede segno à tutta l'Italia, che per la mia restituzione à Roma concorresse: all'Italia dico, la quale da desiderio mossa supplicheuolmente lo pregaua à procurare il mio ritorno. erano finalmente gli animi di tutti i cittadini infiammati uerso Clodio di ardentissimo odio: & qualunque l'hauesse ucciso, non solo di non punirlo, ma ancora di premiarlo si hauerebbe pensato. & con tutto ciò Milone non si mosse: accusollo, & chiamollo in giudicio due uolte; uiolenza non usò già mai. che piu? essendo Milone priuato, & reo al popolo, accusandolo Clodio, quando fu fatto empito contra Pompeo, che difendeva Milone; che occasione alhora, anzi che cagione fu di ucciderlo? & nuouamente, hauendo Marc'Antonio data à tutti i buoni somma speranza di saluezza; & hauendo il nobilissimo giouane con sommo ualore preso à difendere la repubblica in cosa d'infinita importanza; et hauendo ridotta nelle rete quella bestia, la quale dal giudicio come da' lacci fuggiua: eterni dei, che luogo, che tempo fu quello? essendo egli fuggito sotto à scale tenebrose per nascondersi; gran difficoltà credo io serebbe stata à Milone lo spegnere quella peste, senza ueruna sua infamia, & con grandissima gloria di Antonio. Oltre à ciò, ne' comitij, nel campo dedicato à Marte, quante uolte

hebbe Milone potestà di ucciderlo, quando egli fu-
 riosamente dentro corse nelle serraglie con empito,
 fece trar le spade, & gettar sassi; dipoi di subito
 ispauentato dal uiso di Milone, se ne fuggi alla uolta
 del Tenere; nel qual giorno, uoi e tutti i buoni di-
 uotamente Dio pregauate, che piacesse a' Milone di
 mettere in opra il suo ualore. è adunque uerisimile,
 che, non hauendolo uoluto uccidere in tempo, che o-
 gnuno gliene haurebbe saputo grado, habbi uoluto
 ucciderlo in tempo, che alcuni doueano dolersene? et
 non hauendo hauuto ardire di ucciderlo a ragione,
 in luogo commodo, a' tempo opportuno, senza pe-
 na; è da credere che habbi poi hauuto ardire di uc-
 ciderlo a torto, in luogo contrario, fuor di tempo,
 con pericolo della uita? essendo massimamente, o
 giudici, uicino il giorno de i comitij, oue doueua
 contendere co' suoi competitori del Consolato, primo
 honore di questa città. nel qual tempo (perche io so
 quanto sia timida l'ambitione, & quanto sia grande
 la cupidigia del Consolato, & da che affanno ac-
 compagnata) noi temiamo ciò che si può non pure
 palesemente riprendere, ma ancora occultamente so-
 spettare: temiamo i ragionamenti del uolgo, le fa-
 uole non pur finte, ma quelle, che sono manifesta-
 mente false: miriamo le faccie, e gli occhi di ciasche-
 duno. percioche nissuna cosa è tanto molle, ne tan-
 to tenera, ne che così facilmente si rompa o pieghi,
 come la uolontà uerso di noi, & l'opinione de' cit-
 tadini: i quali non solamente si corrucciano per la
 maluagità di coloro, che dimandano il magistrato,

ma ancora per le buone & lodeuoli opere de' medesimi spesse uolte s'infastidiscono. à questo giorno adunque, giorno sperato & desiderato, pensando Milone, con sanguinose mani, dimostrando & confessando la scelerità & il peccato, à quelli honorati auspicij delle centurie uenina? quanto non è questo da credere in lui, quanto all'incontro in Clodio è da essere tenuto per certo: il quale, morto Milone, si pensaua di douer regnare. Oltre à ciò, chi non sa, che nissuna cosa piu accresce l'audacia, o' giudici, ne piu al peccare inuita, che la speranza dell'impunità? in quale adunque di lor due è stata questa speranza? in Milone, il quale ancor hora è reo di un fatto o' lodeuole, o', se non lodeuole, almeno necessario; o' in Clodio, il quale talmente era solito di sprezzare i giudicij, et la pena, che nissuna cosa gli piaceua, la quale o' fosse concessa dalla natura, o' lecita per le leggi? ma à che fine con piu ragioni disputando prolungo il mio dire? dimando à te o' Quinto Petilio, ottimo, et ualorosissimo cittadino: chiamo te in testimonio o' Marco Catone: i quali una mia diuina fortuna mi ha dati per giudici. uoi da Marco Fauonio udiste, che Clodio gli haueua detto, et udiste uiuendo Clodio, che Milone fra tre giorni morrebbe: e tre giorni dipoi, che Clodio lo hauea detto, il caso segui. hora, se egli non dubito' di scoprire quello ch'egli haueua in animo, uoi potete dubitare quelch'egli habbi fatto? In che modo adunque seppe il giorno? dianzi io l'ho detto. facil cosa era à sapere il tempo de gli ordinarij sacrificij del Detta-
tore di Lanuuiio. uide, che era bisogno à Milo-

ne di andare à Lanuuio quello istesso giorno ch'ei
 uì andò: et però inanti di lui si parti. et in che giorno
 parti? in quello, quando, come già ho detto, il Tri-
 buno della plebe da lui corrotto furiosamente parlò: il
 qual giorno, in così fatto parlamento, in così gran
 gridi, egli mai non lo haurebbe lasciato, se non per
 cagione et desiderio di dare effetto al suo scelerato dis-
 segno. dunque non hebbe egli cagione di partirsi da
 Roma, anzi più tosto hebbe cagione di non partir-
 si. et all'incontro Milone nissuna cagione hebbe di re-
 stare à Roma: et di partirsi hebbe non solamente ca-
 gione, ma necessità. Ecci ancora un'altra ragione:
 che, si come Clodio seppe che Milone quel giorno se-
 rebbe in uiaggio; così Milone non potè di Clodio pur
 sospettare il medesimo. prima uì dimando, in che
 modo potè Milone saperlo: il che uoi non potete pa-
 rimenti di Clodio dimandarmi. percioche quando non
 ne hauesse nissun'altro ricerco, saluo che Tito Pati-
 na, suo famigliarissimo: potè sapere, che in quello
 istesso giorno doueua essere creato à Lanuuio il fla-
 mine di Milone Dettatore. ma uì erano molti altri
 ancora, massimamente i Lanuuini tutti, onde pote-
 ua facilmente saperlo. del ritorno di Clodio à Roma
 à cui dimando Milone? concederò ch'egli ne habbia
 dimandato. uedete quel ch'io uì dono, et quanto io
 sia liberale con uoi. concederò ancora, ch'egli habbi
 corrotto un seruo di esso Clodio, come ha detto Ario
 amico mio. leggete quello, che i nostri testimonij han-
 no diposto. Gaio Cassinio, soprannominato Scola, da
 Interamna, mio famigliare, et compagno di Publio

Clodio; per il cui testimonio parecchi anni fa Clodio era stato in una medesima hora et in Interamna et in Roma; costui nel suo testimonio ha detto, che Publio Clodio era per stare nella uilla chiamata Albano; ma che, essendogli fuor di ogni opinione uenuto l'auiso della morte di Ciro architetto, di subito si risolse di andare a Roma. il medesimo ha detto Gaio Clodio, compagno ancor egli di Publio Clodio. hora notate o giudici; dalla dipositione di questi testimoni quanto gran beneficio segua alla causa nostra. primieramente si leua uia ogni sospetto, che Milone si sia partito con animo di tender gli aguati a Clodio nel camino: essendo che non doueua a modo alcuno rincontrarsi con lui. dipoi (percioche io non so, per qual cagione non debba ancor difendere me stesso) sapete o giudici, che, quando si era per mettere quella legge, alcuni, che parlauano in fauore di essa legge, dissero, l'omicidio esser stato fatto per mano di Milone, ma per consiglio di qualche maggior huomo: et non è dubio, che questi sciagurati et maluagi notauano me per ladrone et assassino. per i propri testimoni indebboliscono le loro ragioni coloro, i quali dicono che Clodio quel giorno, se non ueniua l'auiso della morte di Ciro, non era per tornare a Roma. io mi sono sgrauato di un gran peso: io sono fuori di pensiero: non temo, che si creda, ch'io habbi pensato a cosa, la quale non ho pur potuto immagarmi. Hora seguiro' al rimanente. percioche mi souiene quella ragione: Ne ancor Clodio ha pensato di tendere gli aguati a Milone, poi che doueua restarsi nell'Albano: onde non

era uerisimile ch'egli uscisse uolendo fare l'homicidio: à questa ragione io rispondo, quel che quasi con gli occhi ueggo: che colui, il quale dicono che portò la nouella della morte di Ciro, non uenne per cagione di tal nouella, ma per dare auiso che Milone era uicino. per cioche à qual fine douea egli uenire: à nunciare la morte di Ciro, il quale, partendosi Clodio di Roma, lo haueua lasciato che moriuà? io mi ritrouai con Clodio, & insieme con lui sigillai il testamento: il qual testamento Ciro publicamente haueua fatto, et ci haueua fatti heredi lui & me. è adunque uerisimile, che, hauendolo Clodio il giorno inanti alle tre hore di giorno lasciato che spiraua, il giorno seguente alle dieci hore gli fosse portato l'auiso della morte? ma concederò, che ciò sia uero. che cagione haueua di uenire à Roma così in fretta? che cagione haueua di entrare in camino, soprauegnente la notte? onde nasceua questa fretta? dall'essere herede? prima non ui era cagione alcuna, per la quale douesse affrettarsi: dipoi, se alcuna ui fosse stata, che cosa poteua esser questa, la quale egli douesse acquistare trouandosi quella notte à Roma, & perdere uenendoui la mattina seguente? & si come egli hebbe cagione piu tosto di schifare il uenire à Roma di notte, che di desiderarlo: così Milone, essendo insidiatore, se sapeua, che Clodio douesse uenire à Roma di notte, hebbe cagione di fermarsi, et di aspettarlo. l'hauerebbe ucciso di notte, in un luogo infame & pieno di assassini: haurebbe potuto negare di hauerlo ucciso: ne serebbe stato alcuno, che non gli hauesse creduto; ueggiendosi che hora, ch'egli

confessa il fatto, non è però nissuno il quale non des-
 sideri la sua salute. haurebbesi primamente alla qua-
 lità del luogo, non à Milone, attribuito questo pec-
 cato, per essere luogo oue sogliono nascondersi, &
 albergare ladroni di continuo: oue ne la solitudine,
 che è senza uoce, l'hauerebbe palesato, ne la notte,
 che è cieca & oscura, l'hauerebbe scoperto. dipoi ca-
 derebbe il sospetto sopra molti, i quali in cotai luogo
 erano stati da Clodio uiolati, spogliati, fuor de' lor be-
 ni cacciati, & sopra molti ancora che simili ingiurie
 temeuano. finalmente à tutta la Toscana si darebbe
 la colpa. Non mi si negherà, che Clodio quel giorno
 ritornando d'Aricia non andasse nell' Albano. &
 quando Milone non hauesse saputo, che Clodio era
 stato ad Aricia; potè però sospettare, che egli, quan-
 tunque quel giorno uollesse ritornare à Roma, ande-
 rebbe alla sua uilla, massimamente essendo ella su la
 strada. perche dunque Milone ouero non anticipò per
 rincontrarlo, accioche non si fermasse nella uilla: o-
 uero non si fermò in quel luogo, doue Clodio la not-
 te era per uenire? Veggo giudici, che fin qui chiara-
 mente si conosce, che non pur di danno ma di utile
 era à Milone che Clodio uiuesse: & che all'incontro
 à Clodio, per cagione di adempire i suoi desiderij,
 doueua sommamente essere grata la morte di Milo-
 ne. ueggo esser manifesto, che Clodio mortalmen-
 te odiava Milone, & che di Milone uerso lui odio
 alcuno non u'era: che Clodio hauena per ordina-
 rio costume di fare uiolenza, & Milone solamente di
 fare alla uiolenza riparo: che da lui era stata à Mi-

lone palesemente significata & predetta la morte, et da Milone pur una parola non si era mai sentita: ch'egli sapeua il giorno della partita di Milone, & Milone del ritorno di lui non potè sapere: che il uiaggio di Milone era necessario, & quel di Clodio piu tosto isconueneuole: che Milone haueua con chiari modi fatto palese di douersi quel giorno partire di Roma, & Clodio fintamente hauea dimostro di non dover quel giorno ritornare: che Milone non si mutò di pensiero intorno al di della partita, & Clodio finse di hauer cagione di mutarsi intorno al di del suo ritorno: che à Milone, se uoleua tender gli aguati à Clodio, piu si conueniua di aspettarlo la notte uicino alla città; et à Clodio, tutto che non temesse Milone, nondimeno il uenire à Roma di notte doueua essere di paura. Veggiamo hora, quel che sommanente importa, a qual di lor due quel luogo istesso, oue uennero alle mani, sia stato piu à proposito & piu commodato per conto dell'insidie: hassi o' giudici à dubitarui, o' à pensarui su molto? questo luogo è inanti alla possessione di Clodio: nella qual possessione, per quelle smisurate fabriche sotto terra, mille braui huomini agiatamente ui si alloggiuano. ma mi si dirà, che Milone pensaua di esser superiore per l'altezza del luogo; et per tale cagione haueua quel luogo eletto come attissimo alla contesa: & io dirò all'incontro, che piu uerisimile è, che Clodio si fermasse in cotal luogo per aspettare Milone, essendo che la commodità del luogo gli daua animo di assalirlo, & speranza di ucciderlo. la cosa istessa, o

giudici, parla: in cui sempre è molta forza, & se uoi queste cose non diro udiste esser state fatte, ma le uedeste dipinte: nondimeno serebbe manifesto, quale di lor due fosse l'assassino, & quale fosse l'innocente: essendo che l'uno sedeuà in carretta, con la pellizza intorno, in compagnia della moglie: qual di queste cose non è di grandissimo impedimento? l'hàbito, o la carretta, o la moglie? poteua egli esser meno atto al combattere, che essendo nella pellizza inuolto, nella carretta impedito, dalla moglie quasi legato? dall'altro canto mirate Clodio, primieramente ch' esce della uilla, fuor di ogni opinione. perche di sera? qual necessita' lo stringe ad uscir così tardi, specialmente in quell' hora? andò nella uilla di Pompeio. per ueder Pompeo? sapeua ch' egli era nell' Aliense indi lontano. per ueder la uilla? mille uolte u'era stato. perche adunque tardò, e tanto si trattene? perche non uolle partirsi di quel luogo, fin che Milone non arriuasse. facciamo hora paragone del uiaggio dell'ispedito ladrone con gl'impedimenti di Milone. sempre dianzi egli usaua di hauer la moglie in compagnia: alhora non l'hauena. sempre usaua di gire in carretta: alhora era à cavallo. sempre, douunque andaua, etiandio quando giua in fretta à gli alloggiamenti di Toscana, hauena in compagnia huomini Greci, i quali con faceticie et buffonerie lo tratteneuano: alhora nella sua compagnia non u'era di cotali huomini pur uno. Milone, il quale mai soleua menar seco i giouani cantori della moglie, alhora per caso gli hauena seco, & un

chiappo di fantesche. & Clodio, il quale menaua
sempre seco gente impudica, & per libidine infame,
così maschi come femine, alhora non menaua seco al-
tri che huomini scielti, e tali, che pareua, che come
braui et fieri huomini da uno brauo & fiero huomo
fossero stati cerniti. perche adunque fu uinto? perche
non sempre il uiandante dal ladrone, ma alcuna
uolta ancora il ladrone dal uiandante uiene ucciso:
perche se bene Clodio prouisto si era abbattuto in hu-
mini sprouisti, nondimeno si può dire che una femina
in huomini ualorosi si fosse abbattuta. non fu mai
Milone così poco prouisto contro a' lui, ch'egli non
fosse quasi a' bastanza prouisto. sempre egli pensa-
ua, & quanto douesse essere utile la sua morte a'
Publio Clodio, & quanto da lui fosse odiato, &
quanto arrischiato egli fosse. la onde non andaua
mai senza guardia & senza buona scorta in luo-
go, oue corresse pericolo della sua uita: alla quale
sapeua che Clodio miraua, come a' cosa, onde spera-
ua, & quasi di certo si prometteua grandissimi pre-
mi. Oltre a ciò, il caso può molto, & i dubbiosi a-
uenimenti delle battaglie, & Marte ch'è commune:
il quale molte uolte ha fatto, che il uincitore già in-
tento alle spoglie, & per la uittoria superbo, è stato
rigittato a' terra, & percosso da colui, che da lui
uinto giaceua. A questa ragione si aggiugne ancora,
che Clodio, hauendo desinato, & largamente beu-
to, & essendo mezzo sonnacchioso, non poteua co-
noscere ciò che bisognaua. & però hauendo lascia-
to il nimico da dietro, che d'ogni banda era rinchiu-

so, d' compagni di lui, che dopo tutti ueniuanò, punto di pensiero non hebbe: ne' quali infiammati d'ira, et priuati di ogni speranza della uita del padrone, essendosi egli abbattuto, cadde in quelle pene, con le quali i fedeli serui per la uita del padrone uollero punirlo. Perche adunque di serui gli ha fatti liberi? crederò, che si sia mosso à liberarli, per dubbio che non fosse da loro scoperto, che non potessero sopportare il dolore, che non fossero costretti da tormenti à confessare che da serui di Milone nella uia Appia Publio Clodio era stato morto. che accade, che tu li tormenti? che uuoi tu sapere? s'egli l'ha ucciso? hallo ucciso. à ragione, o à torto? questo non tocca à cercare à colui, che tormenta. perche nel tormento solamente si cerca, se il delitto è stato commesso: ma nel giudicio, se à ragione o à torto si è commesso. attendiamo adunque à quello, che si ha da cercare nel giudicio: che quello, che per uia di tormenti uuoi ritrouare, noi lo confessiamo. ma se, per qual cagione ei gli habbi liberati, tu mi dimandi, piuttosto che per qual cagione habbi loro dato così piccioli premi: non sai riprendere nel nimico quello, che più si conuerrebbe. perciocche questo Marco Catone qui presente, il quale ogni cosa costantemente, et animosamente è solito di dire, ha detto, et hallo detto al popolo solleuato, il quale però per l'auttorità di lui si acquetò, che non pur di libertà, ma di qual si uoglia premio erano stati dignissimi coloro, i quali la uita del loro padrone hauuano difesa. perciocche qual premio è così grande, il quale possa corrispondere al merito di così

affectionati, così buoni, così fedel serui, per cagione
 de' quali egli è uiuo? benché egli di uero non tanto
 è lor tenuto per questo, quanto che per opera loro
 non ha satiato co'l sangue, & con le piaghe sue l'a-
 nimo, & gli occhi del crudelissimo nimico. i quali
 s'egli non hauesse liberati, bisognaua in luogo de pre-
 miarli dargli a' tormenti, cosa troppo ingiusta, per
 hauer conseruato dalla morte & difeso il lor padro-
 ne, con dare la deuuta pena a' colui, onde cotal sce-
 lerità nasceua. non si pente Milone di hauerli libera-
 ti: anzi in questo suo misero stato niſſuna cosa meno
 lo annoia, che, quantunque a' lui alcuna cosa aue-
 nisse, hauere però lor dato quel premio, che merita-
 uano. Ma l'esaminationi aggrauano Milone, le qua-
 li con la tortura si sono fatte nella sala della Libertà.
 et quai serui si sono esaminati? mi dimandi? i serui
 di Publio Clodio. chi gli ha esaminati? Appio. chi gli
 ha qua' condotti? Appio. di casa di cui uengono? di
 Appio. bontà di Dio, quale puo essere maggiore se-
 uerità di questa? non possono i serui essere esaminati
 contra il padrone, saluo che in caso d'incesto, co-
 me fu contra di Clodio. molto a' dei si è auicinato
 Clodio; piu si è loro fatto appresso, che quando pe-
 netro' fino a' loro altari; poi che della sua morte non
 altramente sono sul tormento esaminati i serui, che
 se si hauesse uiolata una cosa sacra. & nondimeno i
 nostri maggiori non uollero, che contro al padrone
 alcun seruo fosse esaminato: non perche non si po-
 tesse trouar la uerità; ma perche pareua loro brutta
 cosa, & peggiore che la morte istessa del padrone.

E hora, che contro al reo sono esaminati i serui de
 l'accusatore, la uerità si può ritrouare? ma che esa-
 minatione & di che qualità era questa? o là, doue
 è Ruscione, doue è Casca? Clodio ha egli tesi gli a-
 guati a' Milone? se rispondeuano di sì, erano certi di
 douer essere crocifissi. se rispondeuano di no, spera-
 uano la libertà. non ui pare, che a' questa così fatta
 esaminatione si debba dare piena fede? incontanente
 messi alla tortura, & esaminati, sono però separa-
 ti da gli altri, & rinchiusi dentro a' strettissimi luo-
 ghi, a' fine che non possa alcuno ragionare con esso
 loro. questi, essendo stati in casa dell'accusatore cen-
 to giorni, dallo istesso accusatore sono stati quà con-
 dotti. non ui pare, che questa esaminatione sia sin-
 cerissima, et lontana da ogni fraude? la cosa istessa
 per tanti e tanto chiari argomenti & segni riluce
 di maniera, che ui dimostra Milone essere ritornato
 a' Roma con una pura & sincera mente, da nissu-
 na scelerità contaminato, da nissuno timore ispa-
 uentato, da nissuna coscienza trauagliato. ma se
 con tutto ciò non ancor chiaramente la sua innocen-
 za uedete: ricordateui di gratia, ricordateui che
 prestezza fu la sua nel ritorno; che introito nella
 piazza, quando il palazzo si abbruggiua; che
 grandezza di animo, che uiso, che parlare. ne so-
 lamente uenne a' darsi in potestà del popolo, ma an-
 cora del senato; ne solamente del senato, ma anco-
 ra delle publiche guardie, e de' soldati armati; ne so-
 lamente di questi, ma ancora di colui, in mano di
 cui il senato haueua riposta tutta la republica, tutta

la gioventù d'Italia, tutte l'armi del popolo Romano. in cui podestà Milone certamente non si serebbe mai commesso, se non l'hauesse afsicurato la speranza della sua innocenza; essendo massimamente ch'egli udiua tutte le cose, & di grandi ne temeuà, & di molte ne sospettaua, & alcune ne credeua. grande è, o' giudici, la forza della coscienza, & grande in due diuersi effetti. si come ella fa, che coloro, i quali nissuna cosa men che giusta hanno operata, uiuono senza timore: così è cagione, che coloro, i quali hanno peccato, temono continuamente, & pare sempre loro di hauere la pena inanti à' gli occhi. Ne crediate, che senza manifesta cagione il senato habbi sempre approuato il caso di Milone. percioche come huomini di alto sapere uedeuano & considerauano la cagione del fatto, la grandezza dell'animo, la costanza della difesa. Non penso, o' giudici, che ui sia uscito di mente, quando uenne l'auiso della morte di Clodio, quel che in quei giorni non solamente i nimici di Milone, ma alcuni altri ancora ragionauano & pensauano, quelli per odio, questi per ignoranza. andauano dicendo, che egli non ritornerebbe a' Roma. percioche, ouero che egli hauesse ucciso Clodio mosso & spinto da ira, per uccidere un suo nimico in sodisfattione dell'odio che gli portaua: pensauano, che tanta allegrezza prenderebbe dallo hauerlo ucciso, che senza dolore si starebbe fuori della patria, hauendo col sangue del nimico satiato l'odio suo. ouero ch'egli l'hauesse morto per trarre la patria di seruitù, stimauano, che, come huomo ua-

loroso, hauendo saluata la republica con rischio de la uita sua, uolontieri ubbidirebbe alle leggi, si partirebbe portando seco una gloria eterna, a noi lascierebbe da godere questa citta', la quale egli hauesse conseruata. Molti ancora di Catilina, & di quelle mostruose nouita' ragionauano. andrà con empito: prenderà qualche luogo per forza: farà guerra à la patria. deh quanto è misero alcuna uolta, et infelice lo stato di quei cittadini, i quali hanno operato grandissimi benefici uerso la republica: essendo che non solamente ci scordiamo le loro honorate & lodeuoli opere, ma sospettiamo ancora quel che da più maluagi huomini aspetteremmo. hora l'effetto ha dimostrato, che quello, che ragionauano & pensauano cotali huomini, era falso: sì come senza dubbio sarebbe stato uero, se Milone hauesse commesso cosa, la quale egli con buone & uere ragioni non potesse difendere. Che dirò io dell'altre oppositioni, fatte dipoi contra lui? le quali hauerebbono trauagliato l'animo di ogniuno, il quale non pur di grandi, ma di mediocri peccati fosse consapuele. & nondimeno è cosa merauigliosa à credere, in che modo cotale oppositioni egli ha tolerate, tolerate dico? anzi in che modo egli le ha sprezate, & in nissun conto tenute; facendo in ciò quel, che ne con grandissimo animo senza l'innocenza, ne con l'innocenza senza gran fortezza di animo si può fare. stimauasi, che gran numero di scuti, di spade, di briglie, di dardi, & di pili ancora in luoghi occolti douesse ritrouarsi. diceuano, che egli non era

in Roma alcuna contrata, non era uia così picciola, oue Milone qualche casa non hauesse presa ad affitto: che di molte arme erano state condotte per Teuere nella uilla sotto Vtricoli: che la sua casa nella costa del Capitolio era ripiena di scuti: & che per tutto erano riposte molte fascine, per ardere la città. tutte queste oppositioni furono non solamente fatte contro a lui, ma quasi credute: ne prima si restò di crederle, che, fatta l'inquisitione di ciascheduna, l'effetto mostrò che erano false. inuero io lodaua l'incredibile diligenza di Gneo Pompeo: ma dirò quel ch'io sento, o giudici. troppe cose sono costretti di udire, ne altrimenti possono fare, coloro, a' quali è stato dato il gouerno di tutta la repubblica, non che altro, bisogna dare orecchie fino a' non so cui Popa Licinio del circo massimo; il quale è gito a' ritrouare Pompeo ne gli horti, & a' dirgli, che i serui di Milone, essendosi imbriacati in casa sua, gli hanno confessato, come haueuano messo ordine di ammazzare Pompeo: & che dipoi da uno di loro fu ferito, per dubio ch'egli non palesasse la cosa. di subito Pompeo mando' a' chiamarmi con altri suoi amici. et di commune parere si conchiuse, ch'egli conferisse al senato ciò che Licinio haueua detto. io alhora da un canto temeuo fieramente, uedendo in così fatto sospetto colui, il quale me & la patria haueua conseruato: dall'altro mi merauigliaua, che si credesse a' Popa; et che si desse fede a' parole di serui ubbriachi; & che una ferita nel lato, la quale rassomigliaua una puntura di aco, fosse tenuta per un colpo di un gladiatore.

gladiatore . ma conosco , che la diligenza di Pompeio non da timore , ma da prudenza nasceua ; uolendo egli tener conto non solamente di quelle cose , le qualierano da temere , ma in generale di tutte , à fine che uoi di nissuna temeste . udiuasi à dire , che per buona pezza della notte era stato dato l'assalto à la casa di Gaio Cesare , huomo per molti chiari fatti , & per gran ualore conosciuto . non si trouaua , chi in così celebre luogo di questo assalto hauesse hauuta notitia , ne chi sentito ne hauesse . & nondimeno se ne diceua . che Pompeio temesse , non potena cadermi nell'animo ; non potendo essere timore , oue è perfetta uirtù . ch'egli fosse troppo diligente , meno mi pareua ; non douendomi parere troppo diligente colui , il quale ha preso il gouerno di tutta la repubblica . Poco fa essendosi ridotto il senato nel Capitolio in gran frequenza , si ritrouò un senatore , che disse , che Milone haueua sottol'armi . & egli in quel santissimo tempio leuatafi la ueste si scoperse . perche la uita di un tale cittadino , e tale huomo non bastaua à far fede ; se l'effetto istesso , tacendo lui , non parlaua . la uerità ha dimostro , che tutte le oppositioni sono state false , & finte con disegno di nuocergli . benché noi hormai , se tuttauia si ha paura di Milone , non per rispetto della morte di Clodio , ma per un'altra cagione temiamo . i tuoi sospetti , o' Gneo Pompeio , (per cioche à te hormai indriccio la mia uoce , & si fattamente , che puoi udirmi) i tuoi sospetti , dico , sono quelli , che ci spauentano . se di Milone hai paura ; se pensi ch'egli habbi hora qualche scelerato disegno

contro alla tua uita, o' che l'habbi hauuto per inanti; se la scielta de' soldati Italiani, come uanno dicendo alcuni tuoi officiali sopra dette scielte, se queste armi, se le squadre del Campidoglio, se le guardie, che di & notte si fanno, se quei braui et cerniti giouani, i quali sono alla custodia del tuo corpo & della casa, sono stati armati contro all'empito di Milone; e tutte queste prouisioni non per altra cagione si sono fatte, ne ad altro fine mirano, che contro à costui solo: gran gagliardia certamente & incredibile animo bisogna che in lui sia, & possanza non di uno solo huomo: poi che contro à lui solo è stato eletto per capitano il piu eccellente huomo della città, e tutta la republica ha preso l'armi. ma qual è colui, che non comprenda, che tutto il corpo della republica è stato commesso alla tua cura, à fine che non ad un solo membro, ma à tutte quelle parti, le quali sono deboli & mal conditionate, tu con queste armi dia fermezza & salute? & se à Milone la fortuna hauesse dato occasione, certamente egli ti haurebbe fatto conoscere che non fu mai alcun'huomo ad un'huomo piu caro, che tu à lui; & che, ouunque uedesse lo interesse dell'honor tuo, nissuno pericolo egli ha mai fuggito; & che con quel maluagio huomo, anzi con quella crudele & odiosa peste, piu & piu uolte per la tua gloria ha combattuto; et che, quando egli era Tribuno della plebe, nel caso della salute mia, la quale ti fu carissima, senza consiglio tuo nissuna cosa fece; & che dipoi, essendo egli in cosa accusato, oue correua pericolo di tutto lo stato suo, fu de

te difeso : et che egli ha sperato che due huomini , piu che tutti gli altri, douessero sempre amarlo ; tu, per i benefici che gli hai fatti ; et io , per quelli , i quali egli ha fatti à me. le quali ragioni se non mouessero l'animo tuo ; et se questo sospetto ti fosse penetrato cosi à dentro, che srieglierlo à nissun modo si potesse ; se finalmente ne questi soldati, che per l'Italia si sono ceraniti , si haueessero à licentiar giamai, ne queste armi, che si ueggono hora nella città, si haueessero à diporre, fin che la ruina di Milone non si uedesse : certamente, senza punto pensarui , serebbesi partito della patria , mosso da quell'amore uerso lei , col quale nacque , et è sempre uiuuto : ma prima che partisse, à te farebbe, ò gran Pompeo, questo protesto, si come hora ancora egli fa : Considera , à quante uarietà et mutationi sia sottoposta la uita humana; quanto sia uaga et uolubile la fortuna ; quanto infedeli, quanto artificiosi gli amici nel simulare à tempo ; quanto poco costanti ne' pericoli i parenti, quanto paurosi. uerrà, uerrà certamente quel tempo, et uederassi una uolta quel giorno, quando tu, non dirò già in fortuna contraria, che contraria non spero mai di uederla , ma forse meno prospera, per qualche accidente di quelli, che il tempo per sua natura porta , i quali , si come l'esperienza dene hauerci insegnato, spesse uolte occorrono , desidererai di hauere appresso te un cosi uero , et cosi cordiale amico, un cosi costante, e cosi fedele huomo , uno che di grandezza di animo agguaglia il piu ardito huomo che sia hoggi al mondo, ò sia stato giamai. benchè qual è colui, che creda, che Gneo Pompeo, huomo espertissi-

mo di ciò che alla republica si conuiene, molto ben informato del costume de' maggiori, & finalmente ne' maneggi publici piu che ogni altro esercitato & pratico, hauendo hauuto commissione dal senato di hauer cura che la republica non incorresse in qualche danno: le quali poche parole sono di tal forza, che i Consoli, senza riceuere alcune armi, nondimeno per uirtù di esse sole furono sempre à bastanza armati: chi crederà, dico, che Gneo Pompeo, hauendo, oltre la commissione del senato, ancora l'esercito & le scielte de' soldati Italiani, douesse aspettare il giudicio per punire i tristi pensieri di colui, il quale dissegnasse d'impedire & isturbare il giudicio con la uiolenza et con l'armi? chiaramente ha ueduto Pompeo, & giudicato, che queste oppositioni contro di Milone sono false; hauendo egli messa la legge, la quale, si come io stimo, uicostringe ad assoluere Milone; ò almeno, si come tutti confessano, uiconcede, che, giudicandolo innocente, possiate assoluerlo. Et benchè egli in quel luogo, oue uedete, segga in mezzo à quelle squadre di soldati; nondimeno uidimostri, ch'egli ha d'intorno quell'armi non per darui spauento, (percioche qual cosa meno à lui si conuerrebbe, che sforzarui à condannare uno, il quale egli potrebbe punire, et per l'antica usanza de' maggiori, & per le genti ch'egli ha sotto di lui?) ma per assicurarui, & farui conoscere, che, contra il tenore del parlamento fatto hieri al popolo, ui è concesso di liberamente giudicare in questo caso quel che piu ui pare à giustitia conforme. & essendo co-

si, non debbo temere, che, per l'homicidio seguito
 nella persona di Clodio, siate per condannarlo: ne
 sono così priuo d'intelletto, ne così poco conosco l'a-
 nimo uostro, & i vostri segreti pensieri, che non
 sappia che opinione uoi hauete intorno alla morte di
 Clodio. della quale s'io non uolesti fare quel che io
 ho fatto, cioè ribattere & riprouare le ragioni de gli
 auersarij; nondimeno penserei che Milone non do-
 uesse hauer pena, quando per gloria sua confessas-
 se esser uero quel che è falso, & con alta uoce così
 gridasse: Io ho morto, io ho morto; non Spurio Me-
 lio, il quale perche in tempo di carestia con le proprie
 facoltà souueniua alla plebe, & pareua di troppo
 accarezzarla, uenne in sospetto di uoler farsi Re di
 Roma; non Tiberio Gracco, il quale per uia di setta
 leuò il magistrato al suo collega; gli uccisori de' qua-
 li empirono il mondo con la gloria del nome loro: ma
 ho morto colui, (perciocche egli ardirebbe di dirlo,
 hauendo con pericolo della uita propria liberata la pa-
 tria) il cui adulterio in mezzo à' santissimi altari da
 nobilissime donne fu colto: colui, con la cui pena
 molte uolte ordinò il senato che si sodisfacesse à' Dei,
 per essere state uiolate quelle religioni, le quali ordi-
 nariamente da ogniuno si offeruauano: colui, del
 quale Lucio Lucullo giurò di hauer ritrouato per
 indicio de' serui, che con la propria sorella da scelera-
 ta libidine sospinto si congiunse: colui, il quale con
 serui armati cacciò della città quel cittadino, che per
 giudicio del senato, del popolo, di tutto il mondo ha-
 uena conseruata la città, & la uita de' cittadini:

ORATIONE DI CICERONE

colui, il quale e diede e tolse i regni, & parti il mondo con cui gli piacque: colui, il quale, dopo molti homicidij commessi in mezzo della piazza, con uolentia & con armi costrinse à stare rinchiuso in casa il piu ualoroso, & piu honorato cittadino di questa città: colui, à cui sempre fu lecita ogni scelerità, ogni libidine: colui, il quale arse il tempio delle ninfe, perche perissero i libri publici, oue si conteneua la memoria delle facoltà di ciascheduno; colui finalmente, il quale era hormai uenuto à tale, che à nissuna legge ubbidiuà, nissuna ragione ciuile offeruaua, à nissun termine di possessione miraua: il quale si faceua padrone delle possessioni altrui, non per uia di palazzo, con prouare esser suo quel che non era, ma con gente armata, con esercito, con ispiegate bandiere: il quale co' medesimi modi si è sforzato di cacciare delle possessioni, non dirò i Toscani, de' quali egli nissuno conto teneua; ma questo Gneo Pompeo, giudice uostro, huomo tale, che di bontà & di ualore contende co' primi: il quale con gli architetti, & con le pratiche andaua per le uille, et per gli horti di questo et di quello: il quale dissegnaua di occupare tanto, che il Gianicolo & l'alpi fossero il termine delle sue possessioni: il quale, non hauendo ottenuto da Tito Pacanio, caualgiere Romano honoratissimo, & prudente huomo, che gli uendesse lo stabile ch'egli ha in forma d'isola nel laco Pretio, alla sprouista uì condusse con barche & calcinà, & pietre, & legnami, & inanti à gli occhi del padrone, il quale staua su l'altra ripa mirando à questo, hebbe

ardire di fabricare su quel di altri : il quale à questo Tito Furfanio , et che huomo eterni Dei ? (percioche non parlo ne di Santia , ne di Apronio , per non dire di una donnicciuola , ne di un giouanetto : all' uno et all' altro de' quali minacciò di dare la morte , se non gli haueſſero dati i loro horti) à un Furfanio egli ha hauuto ardire di dire , che , se non gli haueſſe dato quella somma di danari , che chieſta gli haueua ; gli porterebbe un morto in caſa , per generare odio , et infamia ſopra di un tal huomo : il quale ad Appio ſuo fratello , amico mio , et fedele et uero amico , tolſe per forza una poſſeſſione , mentre che egli era aſſente : il quale ſi meſſe à fabricare uno muro inanti alla porta di ſua ſorella , et al principio ui diede , che ueniua à priuare la ſorella non ſolamente del ſottoportico , ma in tutto della uiſta & del lume . benchè queſte ſue coſi fatte operationi pareuano hormai eſſere tolerabili : con tutto che egualmente contro alla republica , et i particolari , contro à' lontani , et à' uicini , contro à' ſtranieri , et à' ſuoi foſſe inſolente & furioſo : ma in un certo modo la città per il lungo uſo di cotali ingiurie ſi era indurita , et haueua fatto il callo , onde con merauigliosa pazienza toleraua . ma quelle calamità , che da lui erano per naſcere , & di già ſi uedeuano preſenti , in che modo uoi haueſte potuto fuggirle ? ouero in che modo haueſte potuto tolerare la ſua ſuperba ſignoria , s' egli foſſe aſceſo à grado , onde poſteſſe comandarui ? non parlerò di quelli , che ſono compagni alla noſtra republica , non delle nationi ſtraniere , non delli Re , non delli Principi :

(perciòche uoi hauete fatto uoto, & pregato Id-
dio, ch'egli contro a' questi esercitasse il suo furore,
piu tosto che contro alle uostre possessioni, alle uostre
case, a' uostri danari) contro a' uostri figliuoli, di-
co io, contro a' figliuoli certamente, contro alle uo-
stre moglie la sua sfrenata libidine haurebbe uoluto
isfuocare. pensate uoi, ch'io singa dicendoui cose che
si ueggono, che sono note ad ogniuno, che si toccano
con mano, cioè ch'egli era per fare uno esercito di
serui nella città, col mezzo de' quali tutta la repu-
blica, & le facultà di tutti i cittadini occupasse, et
sotto al suo dominio tenesse. la onde se Milone tenen-
do la spada in mano sanguinosa gridasse, Venite
quà ui prego, & uditemi o' cittadini: io ho morto
Publio Clodio: con questa spada & con questa mano
ho assicurata la uita uostra dal furore di colui, il
quale hormai ne con alcune leggi, ne con alcuni giu-
dicij noi poteuamo rifrenare, o ritenere: io solo ho
fatto, che la ragione, l'equità, le leggi, la libertà,
la modestia, la castità restino in questa città: se così
gridasse Milone; non è da dubitare con quale animo
fosse ascoltato dalla città: ueggiendosi hora, che non
è alcuno, il quale non dica ch'egli ha fatto bene; et
non lo lodi; & non giudichi, che nissuno mai fece
cosa, onde piu il popolo Romano, e tutta la Italia, e
tutte le nationi si ralleg rassero. Io non posso giudi-
care, quanto grandi furono quelle antiche allegrez-
ze del popolo Romano ne' prosperi auenimenti delle
guerre: ha però l'età nostra molte uittorie uedute
di eccellentissimi Imperatori; delle quali nissuna par-

tori mai a' questa città ne così lunga allegrezza, ne così grande. Tenete a' memoria, o' giudici, quello ch'io sono per dirui. spero che uoi et i figliuoli uostri uederanno nella republica molte cose, che ui daranno contentezza. in ogniuna di queste douerete sempre credere, che, se Publio Clodio fosse uiuuto, nessuna haureste potuto uedere. grandissima speranza, et, si come fermamente credo, uerissima ci è nata, che questo presente anno, trouandosi Console questo così notabile huomo, abbattuto il temerario ardire de' maluagi, spezzati gl'ingiusti desiderij, fermate le leggi et i giudicij, serà la salute della città. è adunque alcuno così priuo d'intelletto, che pensi che tanto bene fosse auenuto, se Publio Clodio fosse restato in uita? Ma lasciando da canto il proprio interesse, et uenendo allo stato de' particolari; è alcuno di uoi, il quale hauesse potuto del continuo possedere le sue facoltà sotto la signoria di quel furioso? non temo, o' giudici, che la nimista, la quale ho hauuto con lui, debba farui credere, che io infiammato da odio, et mosso piu dalla passione, che dalla uerità contro a' lui dica, et quasi con uomito gitti fuori queste parole. percioche quantunque io piu che ogni altro haueua cagione di odiarlo, nondimeno egli era sì fattamente nimico di tutti, che, paragonando l'odio mio uerso di lui con l'odio che tutti gli portauano, poca differenza ui si serebbe conosciuta. non si può non dirò con parole esprimere, ma col pensiero imaginare, quanto egli fosse scelerato, et pestifero cittadino. et udite, o' giudici, quello che io sono

per dirui. uoi sete quà raunati, non per altra causa certamente, che per la morte di Clodio. imaginateli nell' animo (percioche liberi sono i nostri pensieri, & a' guisa di occhi ueggono le cose) imaginateli adunque, & formate col pensiero un ritratto dell'esser mio. S'io potessi con restituire la uita a' Clodio ottenere da uoi l'assolutione di Milone; accettereste uoi questo partito? ueggo che ui smarrite in uiso. quanto infelice serebbe lo stato uostro, s'egli fosse uiuo; poi che, sapendo uoi ch'egli è morto, nondimeno una falsa imaginatione di uederlo risuscitato ui perturba. dirò piu: se esso Gneo Pompeo, il quale ha sempre hauuto & ha straordinaria podestà, si come egli per straordinaria uirtù et fortuna ha meritato: se Pompeo adunque, si come egli ha potuto mettere la legge della morte di Publio Clodio, cossi egli hauesse potuto risuscitarlo; pensate uoi, ch'egli l'hauesse fatto? quando bene l'amicitia l'hauesse confortato a restituirgli la uita, dall' altro canto l'interesse della republica ne lo haurebbe sconfortato. Voi sedete hora in questi seggi per uindicare la morte di colui, a cui se pensaste di potere rendere la uita, non uorreste: et della morte di colui è stata messa la legge, il quale se per la medesima legge potesse risuscitare, la legge mai non si serebbe messa. Se adunque colui, il quale ha morto cossi fatto huomo, confessasse di hauerlo morto, non impeterebbe da coloro, i quali egli hauesse tratti di seruitù, di non temere supplicio? Costumano i Greci di honorare con honori diuini quelli huomini, i quali hanno uccisi i tiranni. che cose ho io uedute in Athe-

ne; et nell'altre città della Grecia? che diuine solennità in memoria di cotali huomini? che canti? che uersi? quasi, per dar loro l'immortalità, et quella riverenza, che si deue à' Dei, et perche uiua il nome loro, sono deificati. et uoi à' uno, che ha conseruato così gran popolo, che ha uindicato così gran scelerità, non solo non darete alcuni honori, ma tolerarete, che da uiolenta mano al sopplício sia condotto? confessarebbe dico, s'egli hauesse fatto quel che gli uiene opposto, et animosamente et uolentieri, di hauerlo fatto per la libertà commune: et haurebbe certamente hauuto cagione non pur di confessarlo, ma ancor di predicarlo. percioche se egli non nega di hauerlo ucciso, di che non dimanda alcun premio, ma solamente perdono: dourebbe egli, se con deliberato proponimento l'hauesse ucciso, dubitare di confessarlo; di che non solamente perdono, ma premio et lode meriterebbe? non essendo ragione uole, ch'egli pensi esserui piu caro, c'habbbi difeso la sua uita, che se hauesse difesi tutti uoi. confesserebbe adunque, et confessando acquisterebbe da uoi, se uoleste esser grati, ampissimi honori: ma se lo effetto da lui operato non ui piacesse, (benche come serebbe possibile, che non piacesse à' ciascheduno quell'effetto, onde la sua salute fosse nata?) ma pure, se un così gran beneficio, da così gran ualore operato, non fosse grato à' cittadini, con animo grande & costante si partirebbe dell'ingrata città: percioche qual maggior ingratitudine può essere, che rallegrarsi gli altri, & piangere quel solo, il quale dell'altrui allegrezza fosse stato cagione? auenga che quei cittadini, i quali hanno spenti i tradito

tori della uostra & loro patria, nel numero de' quali
io porrò ancor me stesso, tutti nel liberare la patria
hanno sempre tenuto, & giudicato, che, si come do-
ueua essere particolare la gloria, così doueua loro par-
ticulare pericolo & inuidia seguirne: percioche (dirò
di me stesso) che lode hauerei io meritata nell'anno
del mio Consolato, quando per la salute uostra, &
de' uostri figliuoli hebbi tanto ardire; s'io hauesse pen-
sato di douere di così fatto ardire, e così fatta impre-
sa poco trouaglio sentire? qual femina non ande-
rebbe arditamente ad uccidere un scelerato & pea-
stifero cittadino, s'ella non temesse il pericolo? con-
lui, il quale preuедendo l'inuidia, la morte, la pe-
na non resta però di difendere la republica, colui à
me pare che sia ueramente huomo. conuiensi ad uno
popolo grato, il premiare i cittadini benemeriti: ad
un huomo ualoroso, non pentirsi di hauere ualo-
rosamente operato, tutto che del suo ualore uegga
essere per premio la pena. la onde confesserebbe Milo-
ne, come Abala, come Nasica, come Opimio, come Ma-
rio, come noi medesimi: & se la republica fosse gra-
ta, ei si rallegrerebbe: ma s'ella fosse ingrata, non-
dimeno in acerba fortuna dolce conforto da la co-
scienza sua prenderebbe. ma di questo beneficio, ò
giudici, non douete saperne grado à Milone, ma alla
fortuna del popolo Romano, & alla uostra felicità,
et à gli eterni Dei. ne deue nissuno pensare altrimen-
ti. saluo se non è alcuno, ilquale non pensi esse-
re alcuna celeste uirtù, ne alcuna diuina potestà;
cui non muoua ne la grandezza dell'imperio uoa-

stro, ne quel Sole, ne il moto de' cieli & de' pianeti, ne la uarietà, & gli ordini delle cose humane, ne, per dir più, la sapienza de' uostri maggiori, i quali con merauigliosa riuerenza attesero al culto diuino, & a uoi suoi posterì quasi per heredità il medesimo costume lasciarono. ci è certamente una infinita uirtù, che muoue i cieli, & regge l'uniuerso: & impossibil è, che in questi corpi, & in questa nostra debolezza sia un non so che di uigore, et di senso, & che il medesimo uigore, & il medesimo senso non sia in questo così grande, et così merauiglioso moto della natura. se per auentura non credono che egli non ui sia, perche non apparisce, et non si uede. per la qual ragione potremmo ancora dire, che la nostra propia mente, con la quale giudichiamo & discorriamo, et hora queste cose trattiamo, et ragioniamo, non è però in noi, perche non la uediamo, et perche, di che sorte ella sia, o doue sia, non possiamo comprendere. quella uirtù adunque, che non si uede, et è, quella, dico, si come piu uolte a questa città ha donato et felicità, et forze maggiori, che per l'ordinario non si ueggono; così hora per conseruarui ha spento, e distrutto quel scelerato: a cui primieramente pose in animo di fare uiolenza al piu forte huomo della città, et di prouocarlo con l'armi, a fine che da Milone fosse uinto colui, il quale se uinto hauesse, in tutto il rimanente della sua uita, a guisa di fiero animale, sciolto da quel timore della pena, che pria lo riteneua, haurebbe distracciate, et guaste le belle membra della uostra santissima patria. non per conse-

glio humano, ma per uolontà de gli eterni Dei, et uolontà piu che mediocre, segui la morte di Clodio. le religioni istesse certamente, quando uidero a' cadere quella fiera, parue che si commouessero, et, cadendo lui, la loro dignità riconuassero. perche uoi o' colli, et o' uoi boschi Albani, a' uoi hora dirizzo la mia uoce, et in testimonio ui chiamo: et uoi o' altari Albani sotto terra nascosti, compagni et eguali di quei sacrifici, che fa hora il popolo Romano, uoi dico o' santissimi boschi, da lui tagliati et gittati a' terra, et uoi diuini altari, sopra i quali quel furioso et della mente cieco haueua posto il graue peso di quelle sue smisurate fabriche sotto terra, uoi alhora operaste, uoi la uostra diuina uirtù dimostraste per uendetta di tanti scelerati effetti, che quel maluagio haueua contra la uostra santità operati: e tu dall' alto tuo monte o' santo Gione Latino, i cui laghi, et boschi, et fini molte uolte egli haueua con ogni nefando stupro, et con ogni scelerità contaminati, finalmente per castigarlo tu apristi gli occhi. a' uoi il scelerato, a' uoi era tenuto di pagare quelle pene: et però a' uoi, nel uostro cospetto, si come era tenuto, le pago. tarda fu la uostra giustizia, ma conforme però al merito di lui. uedesì chiaramente, che non senza uolontà de' Dei è seguita la sua morte, & uedesì massimamente da questo, che a' punto inanti alla capella della dea Bona, la quale è nella possessione di Tito Sestio Gallo, giouane molto honorato & degno, io dico inanti la istessa dea Bona, hauendo attaccata la questione, riceuè quella prima ferita, della quale si morì, terminando i giora

ni suoi con quel fine, ch'egli haueua uiuendo meri-
 tato. onde l'effetto dimostro', ch'egli era stato as-
 solto in quel nefando giudicio, non per liberarlo da
 la pena, ma per riserbarlo a' questo notabile suppli-
 cio. Et la medesima ira de' Dei spinse a' quel furore
 i seguaci di lui, quando senza imagini, senza can-
 to, senza giuochi, senza lamenti, senza lodi ordi-
 narie, senza pompa, imbrattato di sangue Et di
 fango, priuo dell'honore di quell'ultimo giorno, il
 quale i nimici a' nimici sogliono concedere, l'abbrug-
 giarono cosi gittato in terra come egli era. questo a-
 uenne, credo io, perche non era honesto che l'imagi-
 ni de' nobilissimi huomini honorassero punto la morte
 di uno infame paricida, et perche non si conueniua
 ch'egli fosse dopo morte in altro luogo distracciato,
 che in quello, oue uiuendo era stato condannato. et in-
 uero dura hormai et crudele mi pareua la fortuna del
 popolo Romano; la quale per ispatio di tanti anni ue-
 desse e tollerasse le tante ingiurie di lui contro a que-
 sta republica. egli haueua commesso stupro ne' santis-
 simi luoghi: haueua rotti i grauissimi decreti del se-
 nato: haueua manifestamente corrotti i giudicij per
 essere assolto: haueua nel Tribunato traualgiato il
 senato: haueua annullato quel che era stato fatto per
 salute della republica di consenso di tutta la città:
 haueua discacciato me fuor della patria, saccheggiat-
 ti i miei beni, arsa la mia casa, ingiuriati i miei fi-
 gliuoli, et la mia moglie: haueua contro ogni douere
 preso a contendere con Gneo Pompeo, uccisi i magi-
 strati, Et i priuati, abbruggiata la casa di mio fra-

tello, depredata la Toscana, tolto à molti le possessioni, et la robba: piu oltre il furioso seguiva: non si contentaua del passato: non bastauano alle sue insatiabili & fiere uoglie, non che la città, ma l'Italia, le prouincie, & i regni. gia in casa sua s'intagliauano leggi, le quali à nostri schiaui doueuano farci soggetti. qualunque cosa egli hauera desiderato di hauere, in questo anno, fosse di cui si uollesse, egli pensaua di douerla hauere. à questi suoi pensieri non ui era altro impedimento, che la persona di Milone, il quale impedirli solo poteua. di Gneo Pompeo non dubitaua, per essersi poco fa rappacificato con lui: la potenza di Cesare sua potenza essere diceua: de gli animi de' buoni non faceua caso, si come ancora nel tempo delle mie sciagure. solo Milone à suoi disegni era contrario. in così fatti pensieri trouandosi, prese partito di tendergli gli agguati. di che, si come di sopra ho detto, habbiamo à rendere gratia à gli eterni dei; i quali à quel maluagio et furioso fecero nascere così fatto pensiero. per estinguere quella peste altra uia non u'era. non haurebbe la repubblica co' modi consueti, & ordinarij potuto giamai punirlo. non haurebbono giouato contro di lui, dopo fatto Pretore, i decreti del senato: essendo che, quando egli era priuato, il medesimo senato molte uolte lo condanno, ne pero giouamento alcuno se ne uide. Et se mi si dirà, che contro à lui Pretore haueremmo hauuti i Consoli, per frenarlo, & ritenerlo: risponderò con due ragioni. primieramente, morto Milone, Consoli sarebbono stati
creati

creati coloro, i quali alla parte di Clodio fauorivano. dipoi, qual Console haurebbe hauuto ardire di contendere con colui nella Pretura, da cui nel Tribunale si ricordasse essere stato crudelissimamente ruinato un'huomo consolare? ogni cosa egli haurebbe occupato, ogni cosa haurebbe in mano. con quella nuoua legge, la quale in casa sua con le altre leggi di Clodio si è ritrouata, hauerebbe fatti i nostri schiaui suoi liberti. & per conchiudere, se gli eterni Dei non l'hauessero spinto à quel pensiero di uolere uccidere Milone, à cui egli era tanto inferiore di ualore, quanto una femina ad un'huomo: uoi non haureste honora quella repubblica, che hauete. chi crederà, che Clodio Pretore, Clodio Console, (se però queste chiese, & le mura istesse della città, uiuente lui, tanto tempo hauessero potuto durare, & aspettare il suo Consolato) & finalmente che egli uiuo non hauesse danneggiata la città, il quale morto, per opera principale di Sesto Clodio, uno de' suoi seguaci, ha bruggiato il palazzo del senato: di che qual caso uedemo mai piu misero, ne piu acerbo, ne di lagrime piu degno? esser arso, essere ruinato, essere contaminato il palazzo, tempio di santità, di honore uolezza, di sapere, di ogni publico consiglio, capo della città, altare de' compagni nostri, porto di tutte le genti, sede concessa solamente à' senatori da tutto il popolo Romano? esser arso un cosi honorato luogo, non per opera della moltitudine, la quale pecca per ignoranza, (benche con tutto ciò misero & duro caso sembrerebbe) ma per mano di un solo: il quale hauendo

hauuto tanto ardire per uendetta di Clodio morto,
 quanto piu di ardire haurebbe egli hauuto, se il me-
 desimo Clodio fosse uiuuto? senza dubbio ad ogni sce-
 lerata impresa serebbe stato come capitano de' suoi
 maluagi assassini. gittò il suo corpo nel palazzo,
 & gittolloni per electione, acciò che Clodio morto ar-
 desse quel luogo, del quale, essendo egli uiuo, era stato
 il dishonore & la ruina. et ci è poi chi della uia Appia
 si lamenta, & del palazzo non parla? in qual modo
 contro a' Clodio uiuo si haurebbe mai potuto difendere
 la piazza, non hauendo potuto à lui morto resiste-
 re il palazzo? fatelo; se potete, ritornar in uita:
 uiuo il uincerete, essendo da lui, hora ch'egli è sen-
 za spirito, quasi uinti. percioche non hauete po-
 tuto resistere all'impeto di coloro, i quali corsero al
 palazzo con le fiaccole, & con le falci al tempio di
 Castore, e trascorsero tutta la piazza con le spade in
 mano. uoi uedeste esser ferito il popolo Romano, es-
 sere disturbata la concione con le spade, la quale as-
 scoltaua attentamente il parlamento di Marco Celio
 Tribuno della plebe, huomo di gran ualore, amicis-
 simo de' buoni, al senato ubbidiente, e tale, che non
 ha mai lasciata la difesa di Milone, & in questo suo
 caso, nel quale l'odio, che gli uien portato, nasce piu
 da fortuna che da colpa, ha dimostrato una singo-
 lare, & diuina, & merauigliosa fede. Ma hora
 mai, quanto bastaua intorno al caso, & fuori del
 caso ancora, forse piu di quello che bastaua, si è
 parlato. hora non mi resta altro, ò giudici; saluo che
 pregarui, & supplicarui, che quella misericordia, la

quale Milone, come forte, et consapeuole della sua innocenza, non ui chiede, uogliate però in lui usarla; mirando à me, che in luogo suo con lagrime, et con uoce la chieggo. non uogliate, se, piangendo tutti noi, hauete ueduto ch'egli non ha mai pur una lagrima gittata; & se col medesimo uiso, con salda uoce, con parlare stabile & fermo sempre lo uedete; non uogliate per questo essere meno pietosi uerso la sua salute. & crederei, che questa sua fortezza di animo piu tosto douesse giouargli. imperoche, se, quando uediamo à combattere i gladiatori, i quali sono huomini di oscuro stato, & di bassa fortuna, ci nasce un certo odio uerso di quelli, i quali mostrano timore, & supplicheuolmente pregano, che sia loro donata la uita; & all'incontro quei, che sono forti et animosi, & senza spauento si offeriscono alla morte, desideriamo di conseruarli; & maggiore misericordia habbiamo uerso quelli; i quali mercè non ci chieggono, che uerso quelli, i quali con istanza l'addimandano: quanto piu si conuiene che facciamo il medesimo ne' pericoli de' fortissimi cittadini? à me certamente, o' giudici, tormentano l'anima, & trafiggono il cuore queste parole di Milone, le quali continuamente odo, et alle quali ogni giorno mi ritrouo presente. Mi è caro, dice egli, mi è caro il bene de' miei cittadini. piacemi che siano salui, che sia prospero, che sia felice lo stato loro. faccia iddio, che si conserui questa honorata città, et à me carissima patria, o' bene o male ch'ella mi sia per trattare. godino i miei cittadini con tranquillità et con pace la republica. essi

senza di me, (poi che à me insieme con loro non lece)
 godano il frutto della mia lodeuole opera . io cederò ,
 & altroue me n' anderò . se sie buona la republica ,
 mi sie caro di goderla : ma se sie cattiuà , l' esserne pri-
 uo non mi dorrà . et la prima città , che io ritrouerò
 ben costumata & libera , iui mi fermerò . ò mie fa-
 tiche , dice , indarno durate , ò speranze fallaci , ò
 uani miei pensieri . doueuo io , hauendo nell' anno
 che fui Tribuno della plebe , presa la difesa della repu-
 blica , che à misero stato era ridotta ; del senato , ch' era
 senza uigore ; de' cauaglieri Romani , le cui for-
 ze erano debboli e stanche ; de' buoni cittadini ,
 l' autorità de' quali per le armi di Clodio era cadu-
 ta ; doueuo io , hauendo così gran meriti operati ,
 pensare che i buoni cittadini , da me difesi , douessero
 in alcun tempo abbandonarmi ? doueuo io , (dice à
 me , col quale molte uolte parla) hauendoti restitui-
 to alla patria , pensare che à me nella patria non do-
 uesse esser luogo ? ou' è hora il senato , per cui tanto
 operammo ? oue sono , dice , quei già tanto tuoi ca-
 uaglieri Romani ? ou' è il fauor de' municipij , oue le
 uoci dell' Italia ? ou' è finalmente , ò Marco Tullio , la
 tua uoce , & la tua difesa , onde molti hanno hauu-
 ta la salute ? come possibile è , che à me , il quale tan-
 te uolte per te mi sono isposto alla morte , à me solo
 la tua uoce , & la tua lingua non gioui ? & queste
 parole ei non le dice , ò giudici , come hora fo io ,
 piangendo , ma con quell' istesso uolto , col quale qui
 presente lo uedete . non dice egli che siano ingrati i
 suoi cittadini , & poco ricordeuoli del beneficio da

lui operato: questo non dice, no: ma, che sono timidi, & che a' tutti i pericoli riguardano, si dice. Publio Clodio si era fatto capitano dell'infima plebe. à che fine? per ruina uostra. Milone rimosse da Clodio quei, che contro a' uoi lo seguivano, & à miglior mente li ridusse, parte col suo ualore, & parte con la liberalità: la qual fu tale, che egli ui spese tre patrimoni. à che fine? per assicurare la uita uostra: & rendesi certo, che, si come egli ha placata la plebe co' doni, così con singolar benefici fatti alla repubblica si ha conquistato l'amor uostro. dell'affettione del senato uerso lui, dice hauer ueduto chiari segni in molte occasioni, le quali in questo suo caso sono occorse. che fine habbi ad essere di questo giudicio, non lo sa: ma qualunque fine sera', dice, che ne porterà con seco la memoria di uoi, & de' pari uostri, i quali & con la presenza, & con l'animo, & con la lingua hauete dato segni di amarlo. Ricordasi ancora, che, all'essere fatto Console, solamente gli è mancata la uoce del banditore, della quale poco si è curato; ma che il popolo con tutti i suffragij l'ha approuato & accettato; il qual fauore appresso lui è stato in maggiore stima, che il Consolato: & che, se egli contrario fine al merito suo in questo giudicio haura', per rispetto di queste armi, che si ueggono; nascerà cotale effetto, non da quello, che egli ha fatto, ma da quello, che di lui si sospetta. Dice ancora, & dice con uerità: che gli huomini ualerosi & saui non si muouono al ben operare per la speranza de' premi, ma perche il bene operare per

se stesso li diletta: ch'egli non ha mai in tutta la sua
 uita operato cosa, la quale non fosse loduole, &
 gloriosa, non potendo esser ad un'huomo maggior
 lode & gloria, che il liberare la patria da' pericoli:
 et che, se coloro sono beati, i quali per tale effetto so-
 no stati honorati da' loro cittadini; non però sono mi-
 serì coloro, i quali non hanno hauuto quella ricom-
 pensa che meritauano; & che, se si ha da mirare à
 premi, fra tutti i premi della uirtù non uen'è al-
 cuno maggiore della gloria. conciosia cosa che ella so-
 la al nostro uiuere breue dona ristoro con la memoria
 della posterità: sola è cagione, che in assenza siamo
 presenti, & dopo morte uiuiamo: sola finalmente è
 quella, per la quale, come per una scala, pare che gli
 huomini ascendano al cielo. parlerà, dice, sempre di
 me il popolo Romano, & sempre tutte le genti: ne
 fie mai, che non si oda à risuonare il nome mio per
 ogni lingua. hora ch'io sono reo, & i miei nimici non
 lasciano à dietro nissun' arte per farmi al popolo odio-
 so; nondimeno in tutte le congregationi & con ren-
 dermi gratie, & con rallegrarsi con meco, et con quei
 miglior modi che possono, tutti mi lodano & honora-
 no. taccio di quei giorni, i quali la Toscana con molta
 allegrezza sua ha celebrati, con ordine che ogni an-
 no la medesima allegrezza si rinuoui, hoggi è il cen-
 tesimo giorno, che morì Publio Clodio. & à questa
 hora, per quel che io penso, non solo la fama della
 sua morte, ma ancora l'allegrezza è trascorsa più
 oltre che non sono i termini dell'imperio Romano. la
 onde, doue questo corpo habbi da essere, poco, dice,

mi curo; poi che in tutti i paesi & gia' si troua, & uì habiterà sempre la gloria del nome mio. cosi, o Milone, spesse uolte meco tu parli, in assenza di costoro; & io con te, alla presenza de' medesimi, cosi parlerò. Inuero, per questa cosi fatta disposizione di animo io non posso tanto lodarti, che tu non meriti ancor piu: ma quanto è piu diuina questa uirtù, tanto piu di dolore io riceuo nell'essere separato da te. & quel che di ogni consolatione mi priua, è, che, se mi sei tolto, non mi è lecito di corrucarmi contra coloro, da' quali haurò riceuuta cosi crudel ferita. percioche non mi ti torranno i miei nimici, non mi ti torranno persone, le quali in alcun tempo mi habbiano nociuto, ma mi ti torranno i miei piu cari amici, mi ti torranno, o Milone, coloro, i quali in ogni tempo hannomi grandemente giouato. uiue, o giudici, & uiuera' sempre nell'animo mio una dolce, et grata memoria dell'amore, che sempre mi hauete dimostro: ne potrete mai farmi dispiacere alcuno cosi graue, (benche qual puo essere graue come questo?) et quando ancora questo mi farete, non restero' pero' di honorarui sempre, et di amarui, come quelli, a' quali ogni honore, et ogni amore io deuo. del quale ufficio & debito mio se uoi ui sete scordati, ouero se alcuna offesa da me, ch'io non so, riceuuta hauete: ecco ui la uita mia: punite questo corpo per le mie colpe; & sia libero Milone, in cui colpa non è. percioche io mi riputero' di essere uiuuto troppo felicemente, se, prima ch'io uegga la ruina di costui, uederò la morte mia. hora solamente ho questo conforto,

ORATIONE DI CICERONE

che non ho mancato di fare per te ò Milone tutti quelle
uffici, i quali all' amor mio uerso di te, et al mio cordia
le affetto si conueniuano. io per tua cagione ho preso
le nimicitie de' piu potenti. io piu uolte questo corpo
& questa uita ho isposta all' armi de' tuoi nimici. io
à piedi di molti per la tua salute mi sono gittato. la
robba, le sostanze mie, & de' miei figliuoli ho com=
municato con teo nelle tue sciagure. & finalmen=
te in questo giorno presente, se uiolenza alcuna, se
contesa alcuna contro alla tua uita è per essere, io
uoglio morire per te. che cosa hormai piu mi resta?
che posso io piu dire, che posso fare in ricompensa di
tanti tuoi benefici, saluo che entrare in parte della
tua fortuna, qualunque ella sera? cosi farò. Voi
prego, o giudici, che i uostri benefici, i quali mi ha=
uete fatti, ouero nella salute di costui li facciate mag=
giori; ouero nella ruina del medesimo fermamente
crediate che periranno. per queste lagrime non si
muoue Milone: stassi costante & saldo con una me=
ra uigliosa & incredibile fortezza di animo: tiene
che l' esilio iui sia, oue la uirtù non è prezzata; et
che la morte sia fine della natura, & non sia pena.
habbi costui questa mente, con la quale egli è na=
to. ma uoi, o giudici, che animo hauerete uoi?
ritenerete uoi la memoria di Milone, & iscaccierete
lui? & sera' luogo alcuno al mondo piu degno di
raccolliere questa uirtù, che questo, il quale l' ha
prodotta & generata? A uoi, a uoi ricorro ò fortis=
simi huomini, i quali tanto sangue per la republica
hauete sparso: a uoi ò capitani, a uoi ò soldati io

ricorro nel periglio di un'huomo, & di un cittadino inuitto. uoi, che sete non solamente presenti, ma armati, & guardiani di questo giudicio, potrete uedere con gli occhi uostri, e tollerare, che questa fortezza, che questo ualore ci sia tolto; & che sia spinto; & iscacciato fuori di questa città? ò misero me, ò sfortunato. tu potesti già, ò Milone, ricondurmi nella patria per opera di costoro: et io ritener te nella patria per opera de' medesimi non potrò? che risponderò io a' miei figliuoli, i quali per secondo padre ti tengono? che risponderò a' te ò Quinto fratello, il quale hora sei assente, & già fosti partecipe di quelle mie sciagure? ch'io non habbi potuto conseruare la salute di Milone per mezzo di coloro, per opera de' quali egli conseruò la nostra? & in che caso non habbi potuto? in un caso, che è grato a tutto il mondo: per sentenze di cui? di coloro, i quali principalmente per la morte di Publio Clodio uiuono in sicurezza & riposo: et con quali preghiere? con le mie. che peccato feci io tanto graue, ò che scelerità commessi io tanto nefanda, quando cercai, & iscopersi, et feciui uedere quell'indici della commune ruina, & quando spensi quella peste a' uoi tanto nimica? da quella radice nascono, et da quel fonte deriuano tutti questi affanni contra di me, & contro a' quelli, che da me sono amati. a che fine mi hauete restituito nella patria? per farmi uedere la ruina di coloro, che mi restituirono? non uogliate, ui prego, essere cagione, che piu acerbo mi sia il ritorno, che non fu la partita. percioche come

posso io pensare di essere stato restituito, se uengo se-
 parato da coloro, da' quali la mia restitutione rico-
 nosco? uolesse Iddio (perdonami o' patria, se forse,
 per essere pietoso uerso di Milone, dirò cosa, onde
 paia essere uerso di te scelerato) che Publio Clodio non
 solamente fosse uiuo, ma fosse Pretore, fosse Con-
 sole, fosse Dettatore, prima ch'io questo spettacolo
 uedeSSI. eterni Dei, che forte huomo è costui, et quan-
 to degno o' giudici di essere conseruato da uoi. nò,
 nò, dice egli: anzi io uoglio che quel scelerato hab-
 bi hauuta quella pena che meritaua: et contentomi
 di hauer io, se così è necessario, quella che non merita-
 to. Et uoi uorrete, che questo forte huomo, nato
 per conseruare la patria, se ne uadi a morir fuori
 della patria? ouero, se per caso egli morrà per la pa-
 tria, ritenerete i segni dell'animo suo, et non uorres-
 te che del corpo nissuno sepolcro in Italia si uegga?
 caccierà' alcuno costui con la sua sentenza di questa
 città, il quale da uoi cacciato: tutte le città lo chia-
 meranno, Et uorranno che sia suo? o' beata quella
 terra, la quale quest'huomo raccoglierà; ingrata
 questa Et isconoscente, se lo caccierà; misera Et
 infelice, se lo perderà. ma sia qui fine. percioche
 hormai non mi lasciano parlare le lagrime; Et Mi-
 lone istesso non può piu ritenersi dal pianto. ui pre-
 go, o' giudici, Et in gran maniera ui supplico,
 che nel dare le sentenze le uostre diritte menti pau-
 ra non pieghi. io ui assicuro, che, facendo uoi quel-
 lo che al ualore, alla giustitia, alla fede uostra si
 richiede, ui loderà grandemente colui, il quale,

IN DIFESA DI MILONE. 38
nel fare la scelta de' giudici, ha scielto i piu buo-
ni, perche uoleffero il giusto; Et i piu saui, per-
che lo conoscessero.

R E G I S T R O .

A B C D E .

Tutti sono quaterni .

I N V I N E G I A ,
In casa de' figliuoli di Aldo,
M. D. LIIII.



1006445